Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 23 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 20

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim — ESTERO — Anno Sem. Trim
Sei numeri settimanali: L. 32 — 17 — 9 — L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041
(per moltiplicazione automatica per i vari numeri successivi)

LA STAMPA

3

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina L. 1. Per i Circoli Arcisi, riduzione di tariffe della metà. Sul testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 33 per linea modulo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Posta
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-903 - 55-903

La nostra cavalleria occupa Neghelli

Dragoni e lancieri a 380 km. da Dolo - Tutti i depositi della base nemica caduti nelle nostre mani insieme a un ingente bottino di armi - I capi della regione chiedono di combattere contro il negus

L'offensiva si è iniziata anche sul fronte eritreo

L'alto elogio del Duce al generale Graziani

ROMA, 22 notte.

Il Duce ha inviato al generale Graziani, a Neghelli, il seguente telegramma:

« La vittoriosa conclusione della battaglia contro l'armata di ras Destà ha fatto vibrare d'orgoglio l'animo del Popolo italiano.

« Mentre esprimo a V. E. il mio più vivo compiacimento, mando il mio elogio agli ufficiali e alle truppe nazionali e sòmale che per tutto il periodo delle operazioni hanno dato prova di alto valore e di grande resistenza.

« Sono sicuro che, sotto la forte guida di V. E., le truppe nazionali e sòmale raggiungeranno vittoriosamente altre mète ».

Il Comunicato N. 103

ROMA, 22 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 103:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Il mattino del 20 gennaio gruppi di squadroni dei dragoni di Genova e dei lancieri Aosta, con una brillante e rapidissima azione, superando vivace resistenza avversaria, hanno occupato Neghelli, capitale dei Galla Borana.

« Neghelli si trova a 380 chilometri da Dolo, base da cui sono partite le nostre truppe.

« La vittoria del Ganale Doria, ottenuta dal generale Graziani, ha così liberato dall'esoso dominio degli abissini il paese dei Galla Borana, i cui capi avevano già accettato la sovranità dell'Italia nella convenzione conclusa nel marzo 1896 a Argàsa Ascèbo, da Vittorio Bottego.

« I capi e notabili dei Galla Borana si sono subito presentati a fare atto di sottomissione, esprimendo la loro soddisfazione per la liberazione del loro paese e offrendosi a cooperare alle prossime operazioni contro il governo di Addis Abeba.

« Anche lungo l'Uebi Gestro, dove continua la azione delle nostre colonne, si sono presentati alle nostre autorità militari capi e notabili dei Galla Arussi per fare atto di sottomissione.

« I prigionieri continuano ad affluire alle nostre basi. Il bottino di armi e munizioni, tra cui forti quantitativi di pallottole dum-dum, è ingente. A Neghelli la nostra cavalleria ha catturato tutti i magazzini e i depositi della base, dalla quale il ras Destà, due mesi fa, si era mosso annunziando di voler conquistare i paesi della Somalia italiana meridionale.

« Sul fronte eritreo è in corso un'azione offensiva nel settore del Tembien.

« L'aviazione sul fronte somalo e quello eritreo si è prodigata in azioni di bombardamento e ricognizione, contribuendo con grande efficacia alla vittoria ».

Come è stata occupata
la capitale dei Galla Borana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Somalo, 22 notte.

La operazione strategica della battaglia di Ganale Doria o il pronto, ardito, tenace sfruttamento della vittoria conseguita, nei primi giorni a nord e nord-ovest di Dolo — insieme alla perfetta collaborazione e il lodevole impiego di tutte le armi e specialità agli ordini del generale Graziani — hanno avuto un brillante coronamento con la conquista di Neghelli, importante centro sulle sponde dell'alto Ganale Doria, sul quale convergono le piste provenienti dalla valle del Dulo Parma da quella del Ganale Doria.

L'inseguimento

Occupata Filtu, il generale Graziani decideva di continuare senza tregua l'inseguimento delle avanguardie nemiche: mentre sulla sinistra la colonna Agostini marciava lungo il confine della colonia del Kenia, a sulla destra le colonne nazionali e somale manovravano a raggiera — la colonna che aveva puntato su Filtu riceveva ordine di proseguire nella sua marcia vittoriosa e di colpire, occupandole, il cuore di quello che, fino a dieci giorni or sono, era lo schieramento di Ras Destà contro la Somalia sud-occidentale.

Il compito di occupare Neghelli è stato affidato a una colonna celere composta di squadroni di « Genova » e « Aosta Cavalleria », e a reparti di autoblindate e carri armati leggeri.

La colonna, coprendo la media di 40 chilometri al giorno lungo la pista camionabile costruita di recente dagli abissini per attaccare la nostra Colonia, ha occupato successivamente, dopo il primo giorno di marcia, il villaggio di Bacarò, il giorno successivo quello di Siro, giungendo, alla sera del giorno 19, a Uarancelli, a circa 33 chilometri da Neghelli.

Qui la colonna ha pernottato; la mattina successiva avveniva l'avvistamento di Neghelli: la colonna partiva prima dell'alba; autoblindate in testa, cavalieri sui fianchi e al centro i carri armati leggeri. Il comando della colonna, che si era tenuto costantemente in contatto con il Quartier Generale attraverso le radio da campo, era stato informato che l'aviazione avrebbe battuto Neghelli prima che la colonna stessa attaccasse la città che si sapeva sarebbe stata difesa dalle ultime retroguardie abissine.

L'azione aerea

Puntualissimi, gli stormi della aviazione hanno raggiunto e superato la colonna leggera quando questa era a una decina di chilometri da Neghelli: erano le otto e mezza di lunedì quando il bombardamento è cominciato; è durato non più di mezz'ora ma è stato intensissimo ed ha sconvolto interamente le difese approntate dal nemico. Quanti dei difensori erano restati illesi o lievemente feriti fuggivano fra i boschi che circondano Neghelli. Tuttavia alcuni soldati amhara restavano in alcune ridottine ben camuffate e munite di mitragliatrici: da queste postazioni essi aprirono un intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici contro le pattuglie dei dragoni e dei lancieri che precedevano in avanscoperta il grosso della colonna. Le pattuglie manovrarono abilmente, prima sottraendosi, poi, messisi in posizione coperta, rispondevano al fuoco nemico.

Nel frattempo sopraggiungevano le autoblindate e i carri armati leggeri che si spiegavano in ordine di combattimento e assalivano la difesa abissina. La cavalleria frattanto, divisa su due ali, circondava la città incastrandola sui fianchi.

La lotta è stata brevissima: dalle loro torrette i mitraglieri dei carri spiovano con precisione i vani di resistenza contingendoli al silenzio: la cavalleria caricava a lancia bassa.

Neghelli era presa alle 10.

Graziani a Neghelli

A mezzogiorno entrava in città il generale Graziani che riceveva subito l'atto di sottomissione dei capi notabili della città stessa. Nel frattempo la cavalleria e le truppe autocarrate sopraggiunte occupavano saldamente i punti che dominano la città.

L'investimento e la presa di Neghelli sono stati così rapidi, così fulminei degli abissini che questi non hanno potuto asportare e nemmeno distruggere gli abbondanti magazzini di viveri e di armi che erano stati colà concentrati da ras Destà.

Il bottino è considerevole: provvigioni di ogni sorta, fucili mitragliatrici e casse di munizioni sono caduti nelle nostre mani.

Il generale Graziani, nella serata stessa di lunedì ha diramato un ordine del giorno alle truppe metropolitane ed indigene: il messaggio inviatomi è ricevuto da tutte le radio ampli è pervenuto in tutti i settori del fronte provocando altissimo entusiasmo.

L'aviazione ha già stabilito il collegamento fra Neghelli e le basi del nostro Corpo di spedizione, mentre si procede ad attrezzare nei dintorni della città un campo dove sia possibile l'atterraggio.

Sandro Sandri.

Sgomento in Abissinia
per la disfatta di ras Destà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 22 notte.

La travolgente vittoria del Generale Graziani contro l'armata di Ras Destà ha prodotto ad Addis Abeba una sensazione di indicibile sgomento. Ras Destà era l'uomo su cui poggiavano le più sicure speranze in quanto egli godeva di una stima senza limiti da parte dell'Imperatore. Tale sgomento, secondo notizie giunte in Eritrea, ha invaso anche il « ghebi » imperiale donde è uscito ieri un proclama invitante tutto il popolo etiopico a stringersi più che mai intorno al negus come ogni popolo fedele deve fare quando il pericolo minaccia direttamente e da vicino la causa.

Il negus ha soggiunto che d'ora in poi nessuna limitazione deve essere più posta all'uso delle armi e dei metodi di guerra. Il nemico, dice il negus, feroce pro fondamente il nostro territorio e il dovere nostro è quello di riparare le ferite ad ogni costo.

Un grave incidente è accaduto a un autocarro inglese, carico di medicinali e diretto a Desslé. Esso è caduto in un burrone profondo cento metri; tutte le persone che si trovavano a bordo anno morte ed il carico è andato quasi completamente perduto.

Corre voce che Ras Destà sia stato destituito e che egli abbia rifiutato di abbandonare la sua armata.

Renzo Martinelli.

« Ritirata strategica »...

Roma, 22 notte.

Quando le prime notizie della azione italiana del generale Graziani corsero l'Europa, i giornalisti sanzionisti al servizio dei negri si affrettarono a placare la trepida ansia dei lettori, assicurando che si trattava, come sempre, di un bluff italiano.

L'esercito abissino — essi scrivevano — stava incrollabile nelle sue posizioni e l'Esercito italiano non aveva osato impegnare con esso che delle piccole scaramuccie, che Roma, secondo il suo costume, aveva poi amplificate oltre ogni limite di verosimiglianza, fino a gabellarle come una grande offensiva vittoriosa.

Successivamente, dinanzi alle più precise notizie giunte dal fronte e alle prime parziali ammissioni etiopiche, la versione delle « scaramuccie » si trovò scardinata dalle sue fondamenta; ma nemmeno allora quegli strateghi da tavolino del negus si arresero all'evidenza dei fatti e si affrettarono ad annunziare che non si trattava di una rotta dell'esercito di Ras Destà, ma soltanto di una ritirata strategica. Le precise, controllate notizie, riferite dai bollettini italiani, — niente affatto verbosi né amplificatori, ma sobri e misurati nella rappresentazione della realtà — restituiscono ai fatti le loro effettive proporzioni. Da esse appare che la battaglia del Ganale Doria, se anche non è stata ancora la battaglia decisiva a cui l'esercito etiopico si sottrae sistematicamente, costituisce tuttavia una tappa importantissima sulla via che, metodicamente battuta, porterà le armi italiane all'immancabile vittoriosa conclusione dell'impresa.

Un'avanzata, che nel giro di pochi giorni ha fatto progredire di 380 chilometri la nostra occupazione nel territorio etiopico, rappresenta un primato di rapidità, di cui i tecnici militari spassionati hanno riconosciuto l'alto valore, resistente ad ogni falsificazione; né si può davvero parlare di « ritirata strategica », dal momento che l'esercito di Ras Destà — dopo aver visto lo stesso capo miracolosamente sfuggito alla cattura — ha lasciato nelle nostre mani ingenti carichi di prigionieri, armi e munizioni, depositi, e lo stesso quartier generale di Neghelli, dove erano intatti i magazzini di quella che doveva essere la base della orgogliosa spedizione abissina contro la Somalia italiana.

Siamo dunque di fronte ad una grande e innegabile vittoria, che lascia uno dei principali eserciti abissini duramente provato e decimato nei suoi effettivi, senza rifornimenti e senza basi. La sicura rapida direzione dei Capi, la colorita delle truppe, il loro eroico valore, la loro superba resistenza alle fatiche e ai disagi, il saggio e sperimentato impiego dei mezzi meccanici, ecco i fattori che hanno contribuito al successo dell'offensiva, sottolineata dal telegramma del Duce al generale Graziani, e accolta con legittima esultanza dalla Nazione italiana.

L'opera tutelatrice dell'Italia
sulle tribù Galla e Sidama

Roma, 22 notte.

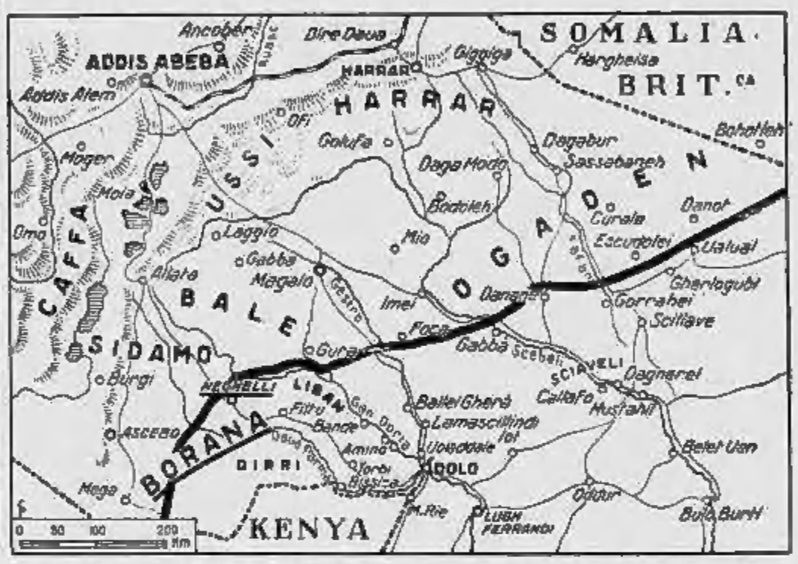
Nella sua seconda esplorazione dell'Africa Orientale (1894-96), il nostro grande viaggiatore Vittorio Bottego aveva concluso parecchi patti politici con le tribù Galla e Sidama. Questi popoli, che si estendevano dal bacino del Giuba e da quello dell'Omo fin quasi alle vicinanze di Addis Abeba, erano del tutto indipendenti. Esso, in piena loro potestà, sottoscrivevano patti con l'Italia e ne riconoscevano la sovranità, per garantirsi da una prevista invasione degli Amhara di Menelik.

L'Italia, quindi, non fa che continuare legittimamente l'azione di tutela, liberando le tribù soggiogate alla fine del secolo scorso ed oppresse da numerose razzie ed obbrobriosi sistemi di governo. Uno di questi trattati fu concluso dal Bottego con i Borandi Neghelli, che sono stati liberati dai Dragoni di Genova e dai Lancieri Aosta, dopo la bella vittoria del Ganale Doria.

Neghelli era il quartier generale del sud-ovest. Ras Destà vi aveva fatto una specie di reggia. La città occupa una splendida posizione a mezza costa delle alture del Liban, che dividono la Valle del Daua Parma da quella del Ganale Doria.

Nel 1933 si definì ad Addis Abeba il piano di un assalto per la riconquista delle colonie italiane.

Per suggerimento di tecnici svedesi e belgi, fu stabilita la costituzione di una rete stradale, di indole prevalentemente militare, alla periferia dell'Impero. Nonostante la scarsità degli strumenti tecnici, fu posto mano per l'impresa della camionabile Addis Abeba-Desslé, Desslé-Stazione ferroviaria dell'Hauasch, ed in particolar modo della grande pista per autocarri, prevista per una lunghezza di duemila chilometri, la quale doveva congiungere Dolo, al nostro confine somalo, con la regione dei grandi laghi. La pista, nel disegno dei tecnici, approvato dalle autorità, si componeva di tre sezioni. La prima, da Dolo a Neghelli, per circa 380 chilometri; la seconda da Neghelli a Mega per 450 chilometri, e la terza da Mega ai grandi laghi, per un migliaio di chilometri. Mentre i lavori per le altre strade andavano a rilento, o erano interrotti del tutto, una sorprendente alacrità si notava in questa pista. Nella strategia abissina, infatti, questo era il punto principale di attacco contro l'Italia per la invasione della Somalia, considerata assai più facile conquista che non l'Eritrea.



L'Italia risponderà oggi al memorandum britannico

Il duplice tentativo inglese di placare le diffidenze della Germania e di legittimare la concentrazione della Home Fleet -- Il negativo rapporto dei Tredici e la formazione del Comitato d'esperti per l'embargo sul petrolio - I socialnazionalisti di Danzica si difendono

Ginevra, 22 notte.

Oggi è la giornata dei documenti, ma essi non hanno davvero servito a dissipare gli equivoci e le invidie dell'atmosfera ginevrina nell'attuale momento. Come era da attendersi, specie dopo la partenza del signor Laval e la mancanza di un ministro responsabile della politica francese, la disposizione britannica, ancor più agevolmente che in altre occasioni, inoltre tutte le fila del movimento sanzionista. E' vero che i negus che il signor Eden non voglia precipitare alcuna decisione sembrano chiari e molteplici; ma è indubbio che tutte le pedine del gioco britannico non solo sono mantenute al loro posto, ma, appena è possibile, vengono avanzate, lentamente, in modo da servirsene qualora si presenti l'occasione favorevole. Si è adunque sempre su di un terreno quanto mai infido che non deve illudere anche se siamo stati messi da parte le asprezze e le astiosità di altri tempi.

E veniamo all'esame dei documenti che pubblichiamo più sotto.

L'incognita del petrolio

Cominciamo dal rapporto dei Tredici, che è il più inoffensivo, tanto tutto su constatazioni negative o su rifiuti alle richieste etiopiche. Niente assistenza finanziaria, niente inchiesta in Abissinia, nessun prevedibile tentativo di conciliazione, pur lasciando la porta aperta. Ogni accenno benevolo all'Italia è scomparso; si parla di giusta pace nel quadro del patto; i ritocchi lapidari dalla fede sanzionista non sono andati molto lontano.

Quando domani il rapporto sarà presentato al Consiglio ci sarà qualcuno che vorrà fare delle precisazioni più o meno opportune? E il delegato etiope non vorrà approfittare dell'occasione di sedere al tavolo del Consiglio per fare sfoggio delle sue argomentazioni alla Jèze che ben conosciamo? Se portati in causa, risponderemo per le rime.

Passiamo ai lavori del Direttorio per l'embargo sul petrolio. La seduta è stata abbastanza lunga e in casa si sarebbe, come al solito, distinto per eccessivo zelo sanzionista l'impeccabile signor Titulescu, sulle materie prime è già acquisito con la rivoluzione generica del 6 novembre su un terreno di principio che coinvolgerebbe una piena responsabilità politica dei Governi. Invece leggiamo, nel progetto di risoluzione approvato, un riferimento, benché involuto, alla decisione politica dei Governi; qualcuno aveva creduto di eliminare tale premessa, ma il delegato francese si è opposto secondo le direttive assunte dal signor Laval. Si vuol limitare un Comitato di esperti per lo studio dell'efficacia della minaccia petrolifera; gli esperti sarebbero scelti nei paesi che esportano e nei paesi che posseggono i mezzi di trasporto del petrolio, con la palese intenzione di esaminare la situazione delle navi cisterna. Gli ambienti sanzionisti esprimono la soddisfazione della decisione presa che, a loro parere, affretterebbe l'applicazione dell'embargo, una la chiave di volta è sempre nell'atteggiamento degli Stati Uniti; perciò la notizia di provenienza americana su una proroga probabile della vigente legge di neutralità ha prodotto un certo disorientamento. L'incognita del petrolio resta con tutta la sua gravità, perché attraverso l'embargo su di esso ripercuoterebbe il precipizio della china fatale.

Il colpo di Eden

L'attenzione maggiore si rivolge però al memorandum inglese presentato al Comitato di coordinamento delle sanzioni, cioè al Diciotto, sul problema del mutuo appoggio nel Mediterraneo in caso di aggressione italiana. Dal lungo ed elaborato documento risulta evidente che non questa la novità che il signor Eden aveva accuratamente preparato per la presente sessione ginevrina. Forse la sua prima intenzione era di portare il memorandum al Consiglio; data l'assurdità giuridica di un simile procedimento, egli ha ritenuta più opportuna presentarlo al Comitato dei Diciotto; ieri sembrava che Eden dovesse leggere il documento, oggi si è limitato ad accompagnarlo con una lettera per il signor Vasconcellos. In queste oscillazioni di metodo sono intervenuti degli scambi di vedute, ultimo l'incontro di stamane di Aloisi col ministro inglese, cui è stato fatto ritenere come l'Italia non potrà lasciare passare senza risposta una presa di posizione su materia, infatti domani il barone Aloisi presenterà una lettera al Presidente del Consiglio, dato che noi non riconosciamo la validità giuridica del Comitato dei Diciotto, tanto è vero che oggi, in occasione di approvazione di spese, ci siamo opposti allo storno di fondi della Società delle Nazioni per i lavori di quel Comitato.

Locarno vive ancora?

La motivazione del « memorandum », e l portavoce ci insistono, dovrebbe essere ricercata nel paragrafo 7 in cui si parla della supposizione nata in certi ambienti, cioè in Germania, secondo cui i negoziati fra gli Stati Maggiori inglese e francese non si riferirebbero soltanto al Mediterraneo ma anche alla frontiera nord-est della Francia. La smentita a tale proposito, ma è una smentita di fonte soltanto inglese, è assoluta. Noi non vogliamo anticipare ipotesi sulle ripercussioni che potrà avere in Germania una smentita di provenienza ginevrina, proprio ogni che abbiamo assistito, in una seduta pubblica del Consiglio, ad un vero processo del nazionalismo a proposito di Danzica, dove, invece, i due elementi interessati, tedeschi e polacchi, sono in ottimi rapporti; è però probabile che i tedeschi pensino che quando gli Stati Maggiori cominciano a trattare non possono esservi limitazioni di fronte; se l'Inghilterra ha richiesto delle informazioni sulle eventuali misure militari francesi verso l'Italia, è naturale che la Francia abbia voluto mettere i punti sugli i per la sua situazione su altre frontiere ancor più delicate. Nella piccola Europa tutto è stato sempre strettamente collegato da secoli. Possiamo immaginare dei compartimenti stagni nell'era degli aeroplani a cinquecento chilometri l'ora?

Coalizione contro il Patto

Indipendentemente da simili considerazioni, che pur ci riguardano direttamente perché, sino a prova contraria, l'Italia è firmataria e garante del patto di Locarno ed è in diritto di esigere precisazioni adeguate in rapporto ad un trattato che definisce nostri diritti e nostre responsabilità; a parte ulteriormente, che non dimentichiamo per le deduzioni da trarne in merito all'equilibrio europeo, noi non possiamo ammettere che la prudente chiarificazione desiderata nei confronti della Germania avvenga alle nostre spalle e a nostre spese.

Col documento in questione e con le risposte annesse si vuol lasciar passare della merce di contrabbando nel quadro del patto della Società delle Nazioni; si vogliono ottenere una sanatoria e una legittimazione per misure effettuate con un'iniziativa assolutamente unilaterale. La concentrazione dell'Home Fleet in settembre nel Mediterraneo fu un gesto esclusivamente dettato dagli interessi imperiali britannici; i negoziati sollecitati prima con la Francia, poi con la Grecia, Turchia e Jugoslavia (è commentata l'assenza della Spagna) derivano da quell'iniziativa che fu presa primo dell'ignobile ed illegale verdetto con cui furono definiti aggressori.

Che la Francia abbia ritenuto opportuno basare su quella unilaterale inglese tutto un vasto e complesso programma di Stati Maggiori; che la Turchia, la Jugoslavia e la Grecia abbiano chiesto una reciprocità che doveva considerarsi implicita nell'art. 16 su dell'applicazione di tale articolo si trattasse; potrà essere da noi rilevato con amarezza per la sdicevole diminuzione di quei paesi; comunque, siamo sempre in presenza di negoziati e di accordi che non possono essere commentati da nessun organo societario. La flotta britannica è ritenuta nel Mediterraneo con degli obbiettivi specificamente imperiali; essa non può diventare il braccio secolare della Lega. Questa complessa attività diplomatica e militare nel Mediterraneo è contraria allo spirito e alla lettera del patto e cioè arbitrario, con carattere di alleanza anti-italiana, e perciò in apertamente denunziato. Se non fosse così, essa sarebbe inutile perché il Patto e l'articolo 16 col suo paragrafo 3 parlano e agiscono per sé, non in dipendenza della volontà di un solo Stato anche se questo sia l'Inghilterra.

Se dal campo giuridico passiamo a quello politico, non dovremo essere dimenticate le ripetute e solenni affermazioni con cui il Duce ha sempre rifiutato di ammettere l'eventualità di un attacco italiano alla flotta dell'Inghilterra o di altri Stati. Perché, mentre si proclama la volontà di lavorare per la pace, si ignora così lentamente il dato di fatto che condiziona e annulla tutto il ragionamento del memorandum britannico e della risposta francese, jugoslava, turca e greca, cioè la dichiarazione dell'Italia di non voler aggredire nessuno?

Il documento del signor Eden ci fornirà l'occasione di rispondere esaurientemente ed efficacemente, in modo che la tesi italiana apparirà in tutta la sua profonda giustizia; ma il ministro degli esteri britannico dovrà concentre con noi che per la causa della pace e per l'accordo e la stabilità dell'Europa che gli stanno tanto a cuore, sarebbe stata preferibile una rimeccolata fatti, passi e negoziati che, con volontaroso entusiasmo, saremo definire assolutamente inopportuni.

Alfredo Signoretti.

Documenti ginevrini

Ginevra, 22 notte.

Dopo la giornata di sosta che si è avuta ieri a Ginevra per il lutto societario in morte di Re Giorgio, un'attività quanto mai intensa ha regnato negli ambienti della Lega e ci vuol fanno testimonianza una serie di temi del più alto interesse che hanno qui visto la luce nel pomeriggio. Facciamo senz'altro seguire questi diversi documenti nell'ordine della loro pubblicazione.

Rapporto al Consiglio del Comitato dei Tredici

Anzitutto il rapporto elaborato nelle due sedute tenute nei giorni scorsi dal comitato dei Tredici, rapporto che sarà presentato domani al Consiglio. Questo primo documento è del seguente tenore.

I) La guerra prosegue in territorio etiopico. D'altra parte la grande maggioranza dei membri della Società delle Nazioni applicano le misure concertate in seno al comitato di coordinamento delle sanzioni allo scopo di contribuire a un ristabilimento rapido della pace. Queste misure d'ordine economico e finanziario sono controllate dal comitato di coordinamento e in suo nome dal comitato dei diciotto.

II) Il governo etiopico ricorda di avere domandato una assistenza finanziaria « invocando i lavori recenti e le deliberazioni dell'assemblea ». La convenzione per l'assistenza finanziaria a cui si riferisce il governo etiopico non è entrata in vigore e non si vede quindi la possibilità di assicurare al momento attuale l'organizzazione di un'assistenza finanziaria.

III) Nella sua nota del 3 gennaio il governo etiopico aveva reclamato un'inchiesta imparziale sul modo in cui sono svolte le ostilità dai due eserciti belligeranti in territorio etiopico. Questa inchiesta sembra oggi al governo etiopico « meno utile ». Il governo etiopico non insiste pertanto sulla sua richiesta e il comitato dal canto suo giudica che non sia di sua competenza dare ad essa seguito nelle circostanze attuali.

IV) Se il Consiglio ha, il 19 dicembre scorso, affidato al comitato il compito di studiare l'insieme della situazione, esso aveva in mente anzitutto la necessità di porre fine alla guerra, ciò che dall'ottobre scorso è preoccupazio-

no costanti dei membri della Società. Conformandosi ai loro impegni internazionali, essi hanno concertato delle misure economiche e finanziarie, animati dal desiderio ardente di ristabilire il più rapidamente possibile una pace giusta. Essi sono stati sempre risoluti a non negligere alcuna occasione di facilitare e di affrettare il regolamento del conflitto con accordi delle parti nel quadro del patto. Il Comitato dei Tredici dal canto suo dichiara che se una tale occasione esistesse oggi, avrebbe immediatamente presentato dei suggerimenti al Consiglio; ciò che esso non mancherà di fare se circostanze più favorevoli dovessero apparire. Al momento attuale il Comitato non può che decidere di seguire attentamente la situazione conformemente al mandato ricevuto dal Consiglio il 19 dicembre.

V) il comitato si riunirà tutte le volte che il suo presidente lo giudicherà necessario. Esso sarà pure convocato a domanda di uno dei suoi membri o di una delle sue parti.

Mozione adottata dal Comitato dei Diciotto

Successivamente, dopo le ore 18, veniva pubblicato a seguito di una breve seduta del comitato dei Diciotto un secondo rapporto destinato a riassumere la posizione attuale del sanzionismo. Esso dice:

I) Il Comitato dei Diciotto domanda al presidente del Comitato di coordinazione di riunire il Comitato degli esperti alla data più prossima che gli sembrerà opportuna e invitare questo Comitato:

a) a esaminare nello stesso tempo tutte le altre questioni che il presidente del Comitato di coordinazione potrebbe sottoporgli e le risposte ricevute dai Governi alle proposte del Comitato di coordinazione, dopo la prima sessione del Comitato degli esperti;

b) a prendere le misure necessarie per riunire e pubblicare informazioni statistiche e le altre riguardanti lo stato di commercio tra i Paesi che applicano queste proposte e l'Italia e le colonie italiane.

II) Il Comitato dei Diciotto, richiamandosi alla sua proposta 4-a del 6 novembre 1935 riguardante l'estensione a taluni articoli della misura di embargo non appena saranno realizzate le condizioni necessarie per rendere effettive queste estensione,

sotto riserva delle proposte che a questo proposito crederà di dover sottoporre alla decisione politica dei governi,

decide di creare un Comitato di esperti incaricato di procedere a un esame tecnico delle condizioni che regolano il commercio e il trasporto del petrolio, suoi derivati, sottoprodotti e residui allo scopo di sottoporre a una data prossima un rapporto al Comitato dei Diciotto sull'efficacia che presenterebbe l'estensione della misura dell'embargo alle suddette merci.

Domanda al presidente di invitare un certo numero di governi a designare degli esperti per comporre il Comitato istituito a questo scopo.

Gli esperti si riuniranno a Ginevra a una data che sarà fissata dal presidente del Comitato dei Diciotto.

Memoriale del Governo inglese al Comitato di coordinamento

Subito dopo la pubblicazione del rapporto dei Diciotto, il Segretariato, agendo per conto dello stesso organismo, metteva in distribuzione un memoriale del governo inglese, relativo al mutuo appoggio sollecitato dall'Inghilterra nella sua azione nel Mediterraneo, memoriale destinato a rimpiazzare la dichiarazione pubblica sullo stesso argomento che il signor Eden fino a ieri sera aveva in animo di fare davanti al comitato dei Diciotto.

Questo documento, che consta di 10 punti, inizia ricordando come il 14 ottobre 1935 il Comitato di coordinamento abbia riconosciuto espressamente che ogni proposta riguardante le misure da prendere in virtù dell'articolo 16 era formulata sulla base del paragrafo 3 del suddetto articolo che prevede una assistenza mutua tra gli Stati membri per resistere ad ogni misura speciale diretta contro uno di essi dallo Stato in rottura del patto. Proseguendo, il documento ricorda come nel caso di un'azione militare diretta da parte dello Stato in rottura del patto contro un membro della Società partecipante alle misure economiche e finanziarie prese in virtù dell'articolo 16, la applicazione di questo principio « qualunque sia il suo carattere di universalità saige di fatto una cooperazione speciale da parte di quei membri della Società che in ragione della loro situazione militare o della loro posizione geografica, sono i più direttamente interessati. Ciò premesso, il memoriale espone come il Governo inglese abbia creduto opportuno di procedere ad una inchiesta presso i Governi di Francia, di Grecia, di Turchia, di Jugoslavia, per sapere se questi Paesi fossero disposti « in caso di necessità a prestare il loro concorso per resistere a tali misure e se essi fossero in grado di farlo ».

Rilevato come il Governo inglese abbia ritenuto utile di domandare anzitutto al Governo francese se esso interpretava nello stesso modo dell'Inghilterra il paragrafo 3 dell'articolo 16, il documento prosegue riassumendo la risposta formulata il 13 ottobre dal Governo francese.

« Alla questione posta dal Governo britannico di sapere se il Governo francese condivide la sua interpretazione dell'appoggio mutuo, previsto dall'articolo 16, tra i membri della Società delle Nazioni responsabili dell'esecuzione degli obblighi risultanti da questo articolo, il Presidente del Consiglio francese e ministro degli Esteri ha risposto affermativamente.

« Il Governo francese interpreta l'articolo 16 come implicante una solidarietà completa di ciascuno dei membri della Società delle Nazioni nei confronti di quello che fosse stato attaccato dallo Stato in rottura del patto, se questo attacco è occasionato dalle misure di applicazione del suddetto articolo, la cui esecuzione fosse stata stabilita in comune.

« Questa definizione del principio generale — riprende il memoriale inglese — fu considerata come soddisfacente da parte del Governo di Sua Maestà, ma certi punti interessanti la sua applicazione pratica nel conflitto attuale richiedevano ancora delle delucidazioni. Delle nuove conversazioni ebbero pertanto luogo tra i due governi. Il 15 ottobre il Governo francese ha rimesso al Governo di S. M. per iscritto la risposta seguente:

« Il Governo francese interpreta l'obbligo prescritto ai membri della Società delle Nazioni, in favore di quello tra di essi che fosse esposto, per il fatto di misure prese in applicazione dell'articolo 16, agli attacchi dello Stato in rottura del patto, come comportante una solidarietà di azione illimitata in materia di assistenza militare, aerea e navale...

« Il signor Laval ha già avuto occasione... a titolo di indicazione di informare che concepiva naturalmente questo obbligo come determinato dalle misure prese in esecuzione dell'articolo 16 nei limiti della sua applicazione.

« Il Governo britannico sembra condividere esso pure questo concetto dal momento che ha dato al Governo francese assicurazione che non prenderà contro l'Italia iniziative di alcuna misura che non siano conformi alle decisioni prese o da prendere dalla Società delle Nazioni, in pieno accordo con la Francia ».

« Forte di questa assicurazione di cui non aveva d'altronde mai dubitato, il Governo francese può ancora più facilmente confermare nel modo più preciso e più chiaro al Governo britannico che nel caso concreto considerato dall'ultima comunicazione dell'ambasciatore d'Inghilterra — nella specie un eventuale attacco dell'Italia contro l'Inghilterra in occasione della sua collaborazione all'azione internazionale della Lega, svolta di concerto con la Francia — l'appoggio della Francia all'Inghilterra è a quest'ultima senz'altro pienamente assicurato in tutta l'accezione che i Governi dei due paesi sono d'accordo nel riconoscere a questo impegno dell'articolo 16 del patto ».

« L'accordo — prosegue il memoriale inglese — fu così realizzato tra i due Governi. E' tuttavia desiderabile di precisare un altro punto riguardante la portata e i dettagli delle conversazioni sopra riassunte nonchè degli scambi di vedute tra gli Stati Maggiori navali, militari e aerei dei due Paesi a cui queste conversazioni hanno dato luogo: il fatto che tali scambi di vedute hanno avuto luogo tra gli Stati Maggiori francese e britannico ha cioè dato luogo in taluni ambienti alla supposizione che le conversazioni riguardassero non soltanto la situazione nel Mediterraneo risultante dalla applicazione dell'articolo 16 del patto, ma anche la frontiera nord-est della Francia. Il Governo di Sua Maestà desidera cogliere questa occasione per dichiarare che ogni supposizione di questo genere è destituita di fondamento. Le trattative che hanno avuto luogo tra gli Stati Maggiori si sono basate unicamente sull'azione comune da intraprendere nel caso in cui scoppiassero le ostilità nel Mediterraneo in seguito all'applicazione delle sanzioni nel conflitto attuale. Esse non hanno mai considerato altre eventualità ».

Il memoriale inglese conclude ricordando come successivamente il Governo di Sua Maestà abbia proceduto a delle richieste consimili presso i Governi di Grecia, Turchia e Jugoslavia.

« Questi tre Governi, dopo essersi consultati, hanno risposto in termini che non lasciano alcun dubbio sul fatto che essi sono pronti ad assolvere fedelmente tutti gli impegni che incombono loro in virtù del patto per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 16 ».

Da ultimo il memoriale rileva come il Governo francese sia stato posto a conoscenza dell'inchiesta svolta presso i tre suddetti Governi e delle risposte da essi fornite e come il Governo italiano abbia avuto modo di essere informato direttamente attraverso le domande poste ad Ankara, ad Atene e a Belgrado dell'atteggiamento assunto dai Governi di Turchia, Grecia e Jugoslavia.

« Il Governo turco — rileva il documento in una breve quanto interessante aggiunta — ha domandato ulteriormente in cambio le stesse assicurazioni da esso fornite al Governo di Sua Maestà il quale ha consentito a questa richiesta. La stessa domanda è stata formulata dal Governo jugoslavo e qui delle assicurazioni consimili sono state date, come pure al Governo greco, da parte dei rappresentanti di Sua Maestà accreditati presso quei Governi ».

Le lettere della Francia, Turchia, Grecia, Jugoslavia

La serie dei documenti termina con le lettere delle delegazioni dei quattro Stati sollecitati dal governo inglese, Francia, Turchia, Grecia e Jugoslavia, lettere con cui le delegazioni di questi paesi confermano al comitato di coordinamento delle sanzioni il loro accordo con quanto esposto nel memoriale britannico.

Il signor Léger, che firma la lettera della delegazione francese, premesso che « le indicazioni assai precise contenute nel memoriale britannico sono di natura da chiarire pienamente i membri del Comitato dei Diciotto sulle concezioni che si fanno i governi di Londra e di Parigi della portata e delle condizioni di applicazione eventuale dell'obbligo di appoggio mutuo inscritto all'alinea III dell'articolo 16 del patto », rileva che « questi scambi di vedute non sorpassano d'altronde in nulla il campo di applicazione degli impegni comuni pubblicamente contratti da tutti i membri della Società delle Nazioni. Non può pertanto risultarne alcuna sorpresa nè malintesi nell'opinione internazionale ».

Politis a nome della Grecia, e Rustu Aras a nome della Turchia confermano con altre due lettere le informazioni date dal memoriale inglese, dichiarando « di essere d'accordo su questo atteggiamento con i loro associati dell'intesa balcanica ». Nello stesso senso si esprime il delegato jugoslavo il quale si richiama espressamente allo scambio di vedute avuto in proposito con gli alleati della Piccola Intesa.

La mania calunniatrice del signor Titulescu ha ispirato agli altri due Stati appartenenti a quest'ultimo organismo, la Cecoslovacchia e la Rumania, una vacua quanto ridicola nota in cui si afferma che i due suddetti paesi sono d'accordo col punto di vista espresso dal Governo jugoslavo.

La seduta del Consiglio

La cronaca della giornata comporta ancora altre a queste poco brillanti manifestazioni del sanzionismo, il resoconto della seduta tenuta dal Consiglio societario, dedicata quasi unicamente alla questione di Danzica. Sia il signor Eden, relatore ufficiale in materia, che l'alto commissario a Danzica Lester (Irlanda) hanno illustrato al Consiglio la gravità delle violazioni alla costituzione della Città libera di Danzica, che si sarebbero dovute registrare in questi ultimi tempi a opera del Governo nazionalsocialista, attualmente al potere nella Città libera. Queste violazioni sono denunciate in diverse petizioni di partiti posti in minoranza dopo l'avvento del nazionalsocialismo, come il partito centrista e il partito socialdemocratico. La maggior parte dei membri del Consiglio, dal francese Léger al russo Litvinof, hanno rincarato le accuse al nazionalsocialismo violatore dello statuto danzichese garantito dalla Lega. Si è per altro avuta la sorpresa di sentire il rappresentante della Polonia, che la tradizione societaria ci ha sempre fatto apparire in polemica con i tedeschi di Danzica, dichiarare che se il rispetto dello statuto della Città libera sta a cuore al Governo di Varsavia ciò non toglie che la garanzia della Società delle Nazioni non deve essere concepita in modo tale da impedire una certa libertà di azione al Senato. Nel caso specifico il colonnello Beck non ha mancato di rilevare come gli interessi polacchi non siano per nulla minacciati.

Nella discussione interveniva anche il presidente del senato danzichese, Greiser, che si difendeva con vivacità dalle accuse mosse al governo di Danzica, dichiarando che il partito nazionalsocialista ha potentemente contribuito alla pacificazione di questo punto nevralgico dell'Europa settentrionale come è stato riconosciuto espressamente dal delegato polacco. La discussione si chiudeva senza alcuna decisione immediata dato che il signor Eden si riservava di presentare un ulteriore rapporto nella seduta di domani, dopo uno scambio di vedute con l'Alto Commissario a Danzica e con il rappresentante della città libera.

Opportuno intervento di Aloisi

In una breve seduta privata che ha preceduto la seduta pubblica del Consiglio si è avuto un incidente di un certo rilievo in seguito ad uno dei soliti inqualificabili tentativi fatti dai sanzionisti con la complicità del segretariato, di passare oltre a tutti i regolamenti societari. Ed ecco di cosa si tratta: il delegato turco Rustu Aras ha proposto di autorizzare il Consiglio dell'esecutivo societario a operare un trasferimento di crediti nel bilancio societario per coprire talune spese straordinarie di stampati... Di che genere di stampati si tratti, il delegato turco non ha voluto precisare. Ma il capo della nostra delegazione barone Aloisi è intervenuto facendo rilevare che si trattava di stampati relativi a processi verbali e ai diversi testi votati dai comitati sanzionisti, comitati che notoriamente non sono organi della Società delle Nazioni.

Ora il regolamento societario è assai chiaro in materia: il bilancio approvato dall'assemblea comporta taluni crediti per spese straordinarie che possono essere erogati soltanto per coprire delle spese occasionate dall'attività di organi societari. Tratto in ballo dal suo collega turco, l'argentino Ruiz Guinazu, che ha ricoperto la carica di presidente del Consiglio durante la sessione del settembre scorso, esattamente un mese prima dell'entrata in funzione della conferenza delle mercedi, ha dichiarato di avere a suo tempo autorizzato tali trasferimenti di credito e di avere ciò fatto non in base a precedenti, dato che precedenti in materia non esistono, ma secondo la logica interpretazione del regolamento. Ma, dato che la interpretazione personale del signor Ruiz Guinazu non è evidentemente sufficiente per mutare il voto dell'Assemblea, l'imbarazzo non ha fatto che crescere in seno all'esercito societario. Per tagliar corto l'attuale presidente in carica del Consiglio, l'australiano Bruce, ispirato da un biglietto fattogli passare lestamente dal signor Avenol, ha dichiarato che la questione poteva essere risolta senz'altro con un voto di maggioranza. Ma il barone Aloisi ha nuovamente preso la parola dichiarando che non si trattava per nulla di una questione procedurale da risolversi con un voto di maggioranza bensì di una questione di principio per cui è necessaria l'unanimità. E in queste condizioni al presidente del Consiglio non rimaneva altro che rinviare la questione... nell'attesa che le eminenze grige del segretariato trovino il modo, con qualcuno dei soliti trucchi procedurali, di sormontare l'ostacolo.

In ogni modo, per il momento, l'opportunissima messa a punto del barone Aloisi ha tagliato i « vivres » ai sanzionisti, almeno per quanto riguarda l'utilizzazione del bilancio societario sul quale l'Italia, Stato membro della Società delle Nazioni, ha naturalmente voce in capitolo.

Il barone Aloisi ha avuto oggi un'attività diplomatica assai intensa incontrandosi oltre che con i rappresentanti di Francia e di Inghilterra, anche con il ministro degli Stati Uniti a Berna, signor Hug Wilson.

Il signor Eden ha dichiarato stamane di volersi fermare a Ginevra fino a che la questione di Danzica sia stata definita dal Consiglio. Se ciò sarà possibile entro la giornata di domani, il capo del Foreign Office partirà domani sera alla volta di Londra lasciando a lord Cranborne il compito di sostituirlo; in caso diverso egli prolungherà ancora la sua fermata a Ginevra.

Frattanto si registra la partenza da Ginevra del signor Léger in seguito alle dimissioni del signor Laval. Il signor Léger come capo gabinetto segue le sorti del Presidente dimissionario e pertanto ha lasciato la rappresentanza francese a Ginevra al signor Massigli.

G. T.

" Parole di Re Giorgio V „

Il 13 maggio del 1923 Re Giorgio fu a Vicenza per visitare i Cimiteri di guerra inglesi dell'Altopiano di Asiago e di Montecchio Precalcino. Nel suo discorso il Sovrano, fra l'altro, disse:

« La Regina ed io siamo venuti oggi a rendere, a nome del nostro popolo, gratitudine e riverenza ai nostri Morti. In questa esistenza, ove tutti gli uomini sono debitori gli uni verso gli altri, il debito del mondo occidentale verso l'Italia comincia dalla nascita di tutte le nazioni, da quando, dall'Italia (antica e incomparabile giovinezza) esse ricevettero i primi rudimenti delle leggi, della vita sociale e delle arti. E i lunghi secoli di ininterrotta pace fra noi non cancellano per l'Inghilterra e per i suoi figli il loro debito di civiltà verso l'Italia ».

Il Duce presiede la terza seduta del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 22 notte.

Oggi è stata tenuta a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la terza seduta dell'attuale sessione del Comitato corporativo centrale. Erano presenti i Ministri per la Giustizia, per le Finanze, per i LL. PP., per l'Agricoltura, il Segretario, i vice-Segretari, e il Segretario amministrativo del Partito, i Sottosegretari alle Corporazioni, agli Scambi e valute, i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, il Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Il Duce dà anzitutto la parola all'on. Pennavaria che riferisce sui lavori della Corporazione delle industrie estrattive, accennando ai principali problemi minorari e alle relative mozioni. Spiega la basi dell'accordo economico collettivo per il regolamento dei prezzi e delle condizioni di vendita del marmo sul quale l'on. Cianetti propone che sia costituito un Comitato corporativo che affronti il vasto problema dei marmi nazionali.

Il dottor Pirelli fa presente che l'accordo è un primo notevole passo di regolamento di rapporti fra produttori e commercianti del marmo di Carrara, perchè per la prima volta in due categorie si sono accordate circa una disciplina di rapporti economici in tutta la zona marmifera spuanna. L'on. Rachelli, rilevata la necessità di una rapida soluzione del problema, afferma l'opportunità che l'accordo sia approvato.

Il Duce, a conclusione della discussione su tale questione, ritiene che l'accordo economico collettivo per il regolamento dei prezzi e delle condizioni di vendita del marmo debba essere approvato e approvato anche la costituzione corporativa per l'esame dei problemi marmiferi nazionali in genere. Ha poi la parola l'on. Farì che riferisce sui lavori della Corporazione del vetro e della ceramica e sulle sue mozioni riguardanti anche le scuole professionali del vetro e della ceramica. L'apprendistato e il lavoro a domicilio e la istituzione della stazione sperimentale del vetro e della ceramica. Le mozioni vengono approvate. Viene inoltre approvata la costituzione del Comitato corporativo per lo studio e la ricerca anche sperimentale, delle materie prime nazionali per l'industria del vetro e della ceramica.

L'on. Marchi, riferisce sui lavori della Corporazione dello spettacolo e sulle varie deliberazioni da essa adottate circa i teatri lirico, drammatico che vengono approvate. Il Comitato corporativo centrale approva anche le norme elaborate dalla Corporazione dello spettacolo per il regolamento collettivo dei rapporti economici fra esercenti di teatro e capocomici di compagnie di prosa, esercenti di cinematografi e i capocomici di compagnie di avanspettacolo, noleggiatori di pellicole cinematografiche e esercenti di cinematografi. Ha la parola poi l'on. Preserpio, che fa una relazione illustrativa sui lavoratori della Corporazione del legno e sulle deliberazioni prese che sono approvate. E' approvata anche la costituzione di un Comitato per lo studio corporativo dei problemi dell'alloggio.

Dopo alcune dichiarazioni del Ministro dei LL. PP. sulle gare di appalto, il Duce dà la parola all'on. Lantini che riferisce sulla proposta costituzione del Comitato intercorporativo della lana, di un Comitato corporativo per la produzione zootecnica e di uno per lo studio e la coordinazione dei problemi della pesca che vengono approvati; sulla rinnovazione in alcune province degli uffici di esperti della Magistratura del lavoro, e sulla proposta della Confederazione dei lavoratori del commercio di ammettere nella Corporazione delle professioni e delle arti, una rappresentanza dei dipendenti dai titolari degli studi professionali. Su quest'ultimo argomento parlano gli on. Gray, Del Giudice, Cianetti, il Segretario del Partito, il dottor di Marsio, il Sottosegretario on. Lantini e il Ministro Solmi.

La discussione viene rinviata a venerdì alle ore 16.

L'efficacia della resistenza in tutti i settori dell'economia nazionale

Roma, 22 notte.

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, la Confederazione Fascista degli industriali e la Confederazione fascista delle Aziende di Credito e dell'Assicurazione, nel loro Bollettino di Notizie economiche, pubblicano:

« Chiamate a raccolta, dalle supreme esigenze dell'ora, le forze economiche del Paese si sono strette intorno ai possenti e duttili organismi creati dal Regime ed hanno, in breve lasso di tempo, organizzata la resistenza di fronte a tutti gli aspetti, anche i più inaspettati, dell'offensiva internazionale. Resistenza che ha i caratteri di passività che sono propri di tutte le resistenze, ma è passata decisamente alla controffensiva ed ha superato audacemente barriere e posizioni che per decenni erano considerati fatti acquisiti, dimostrando come la intelligenza e la disciplina di un popolo possano supplire alla povertà di certe materie e vincere le tradizioni. Si è così fatto un salto innanzi nel cammino del progresso economico del Paese i cui effetti sopravvivono all'attuale momento e potranno nel futuro segnare nuovi sviluppi e aprire nuovi orizzonti alla vita economica nazionale.

« Le speciali esigenze del momento e lo stato di tensione dei rapporti economici con l'estero impongono il massimo riserbo nella divulgazione dei dati statistici indicativi dell'andamento economico del Paese. Le informazioni di cui le nostre organizzazioni dispongono ci permettono però di affermare che negli ultimi mesi dell'anno anche dopo l'entrata in vigore delle sanzioni economiche, il ritmo dell'economia nazionale ha conservato, sia nel campo della produzione che in quello degli scambi interni, il ritmo soddisfacente dei mesi precedenti.

« L'attività delle industrie che lavorano per la difesa nazionale e per i consumi essenziali della popolazione si è mantenuta ad un livello eccezionalmente elevato, mentre nelle altre va svolgendosi gradualmente il sistematico adattamento alle nuove esigenze imposte dalla situazione interna e dai rapporti internazionali. Nel campo degli scambi interni si è notato negli ultimi mesi un certo risveglio.

« La situazione generale del commercio interno sembra abbastanza soddisfacente. Ne fa prova la tendenza alla diminuzione che da qualche tempo si nota nella frequenza dei fallimenti di ditte commerciali. Nel campo del commercio con l'estero l'andamento, sia delle importazioni che delle esportazioni, è naturalmente dominato dalla situazione politica internazionale e dalle sanzioni economiche applicateci da molti Stati. L'esistenza di Stati non aderenti alla Società delle Nazioni, e di Stati che ci sono rifiutati di applicare le sanzioni ha permesso tuttavia, attraverso opportuni spostamenti delle correnti del traffico, di mantenere un volume di scambi adeguato alle necessità alimentari del Paese.

« I mercati borsistici, malgrado i tempi difficili conservano una tendenza favorevole.

Il nuovo Parco di Traiano che sarà inaugurato il 21 Aprile

Roma, 22 notte.

Come è noto sono stati iniziati i lavori di sistemazione del nuovo Parco di Traiano, che, per disposizioni del Duce, sarà inaugurato il 21 Aprile prossimo. Il nuovo parco di Traiano sorgerà nell'area già annessa al Palazzo Brancaccio, sulla quale, in tempi antichi, sorgevano le grandi Terme costruite dall'imperatore Traiano il quale si servì dello stesso architetto Apollodoro che aveva diretto la costruzione del Foro Traiano e i suoi grandiosi monumenti.

Sembra che al tempo di Traiano queste Terme fossero specialmente frequentate per i bagni delle donne. Per la costruzione delle Terme traianee fu distrutta una parte della *Domus Aurea* di Nerone, che rimase come seppellita al di sotto del nuovo grande edificio termale. La forma delle Terme di Traiano, che si può ricostruire per mezzo di ruderi e notizie pervenuteci, si può considerare come uno stadio intermedio della tecnica delle fabbriche termali dei romani. Nel nuovo Parco di Traiano, che ha un particolare carattere rustico fra piante di alto fusto, cipi, pini e cipressi, sorgeranno gli imponenti ruderi delle Terme.

La sistemazione del Viale del Parco, verrà fatta tenendo conto della pianta delle antiche Terme, in modo che si abbiano per sfondo i ruderi più imponenti che di esse si sono conservati. Un viale di maggiori dimensioni attraverserà il parco in tutta la sua lunghezza, avendo per sfondo il Colosseo e congiungerà Via Sette Sale presso il Largo Brancaccio, con Via Annibaldi e Via dell'Impero, costituendo una arteria di somma utilità per il traffico ed al tempo stesso una strada panoramica di grande bellezza monumentale, tale da poter gareggiare degnamente con le altre vie dell'anello imperiale aperte in questi ultimi anni. Sul lato verso il Colosseo, verrà creato un'ampia terrazza dalla quale si godrà la vista dell'anfiteatro dal Celio e dal Laterano, mentre ai di sotto si vedranno i resti della *Domus Aurea* ed il Parco di Canale Oppio.

Il progetto di sistemazione del nuovo parco di Traiano predisposto, sotto la personale direzione dell'on. Bottai, dall'Ufficio delle Belle Arti e dal Governatorato, fu approvato dal Capo del Governo il quale raccomandò in modo particolare che fosse conservato il carattere rustico della località che lo rende così caratteristico e si può dire, unico nel suo genere, fra i parchi romani.

La posa della prima pietra della Città cinematografica

Roma, 22 notte.

Il 29 corrente avrà luogo con solenne cerimonia la posa della prima pietra della Città cinematografica che, per volere del Duce, sorgerà come è noto a Quadraro.

Risparmiare divise

Consumo e velocità

La Germania per sostenere il marco e poter importare le materie prime necessarie all'armamento, conduce un'attiva campagna per risparmiare marci che devono essere importate.

Il ministro del Reich, Rudolf Hess, ha diretto un appello agli automobilisti invitandoli a ridurre la velocità per risparmiare benzina. I giornali fanno propaganda all'idea e dalle pubblicazioni straniamo qualche cifra.

Vi sono attualmente in Germania un milione di automobili in circolazione che percorrono in media 15 mila chilometri all'anno. Se tutti gli autisti riducessero un po' la loro velocità massima si avrebbe annualmente un risparmio di parecchi milioni.

Un tecnico della nuova Francoforter Zeitung spiega così: una vettura ad una velocità media di 30 km. all'ora ha bisogno di tre HP di forza, a 60 km. ora HP. a 90 km. addirittura 27 HP. Maggiore è lo sforzo richiesto alla vettura, più alto naturalmente il consumo della benzina.

Si calcola che la velocità media degli automobilisti tedeschi sia da 55 a 60 chilometri all'ora; l'attuale propaganda mira a ridurre questa velocità di 10 chilometri. Ed i giornali rilevano, aggiungendo cifre precise il consumo di pomme e di olio che si potrebbe risparmiare. Contemporaneamente si insiste sulla necessità, per economizzare benzina, di diffondere sempre più le carrozze aerodinamiche.

La parola d'ordine di questa campagna è la seguente: percorrere lo stesso numero di km. ad una velocità minore con maggiore sicurezza e risparmio notevole nei costi di esercizio.

L'iniziativa ci è parsa degna di rilievo, lasciando naturalmente ai tecnici italiani di giudicare quali vantaggi economici si potrebbero trarre da una ragionevole e volontaria riduzione nella velocità delle automobili.

Le udienze del Duce

I Presidenti delle Confederazioni dei lavoratori del Credito

Roma, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia, accompagnati dal Sottosegretario alle corporazioni S. E. Lantini, gli onorevoli Alessandro Parisi e Giuseppe Landi presidenti rispettivamente delle Confederazioni delle aziende dei lavoratori del credito e dell'assicurazione i quali hanno riferito sull'attività svolta nel campo organizzativo contrattuale ed assistenziale durante l'anno XIII, e più specialmente sui provvedimenti presi per collaborare all'azione economica del particolare momento.

Hanno altresì esposto i dati e gli elementi relativi alla collaborazione delle due Confederazioni in seno alla Corporazione della previdenza e del credito.

Il Duce ha preso atto, con vivo compiacimento, dell'attività svolta dalle due Confederazioni.

Onoranze alla memoria di un eroico Caduto

Roma, 22 notte.

Nella chiesa del Sacro Cuore, in via Marsala, presenti la vedova e i famigliari, ha avuto luogo nel trigesimo della morte un Ufficio funebre in suffragio del ten. volontario di guerra Franco Martelli, eroicamente caduto nel combattimento di Dembeguinà. L'Ufficio è stato celebrato da mons. Rubino, ispettore dei cappellani della Milizia. Oltre i componenti la Federazione dell'Urbe che rappresentavano il Partito, sono intervenuti al rito un largo stuolo di alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni ed i comandanti della Milizia ferroviaria, postelegrafonica, portuaria e forestale, molti ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

Alla mesta cerimonia erano inoltre presenti il grande ammiraglio Thaon di Revel, il Presidente della Camera on. Ciano, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato in rappresentanza del Ministro delle Comunicazioni on. Benni, gli on. Cavagnari, De Marsanich, Puppini e Pennavaria, il comandante del Reggimento al quale apparteneva il defunto, il grand'uff. Zanni, direttore del Credito Italiano, istituto al quale il Martelli aveva dato in questi ultimi anni la maggiore sua attività, rappresentanze dell'Agip e dell'Istituto delle Comunicazioni, senatori, deputati e giornalisti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 gennaio 1936-XIV

Località	Max.	Min.	Pr.	Cielo	Mare
Genova	12,0	11,2	staz.	piov.	mosso
S. Remo	14,0	10,0	dim.	»	»
Milano	8,0	2,0	staz.	»	—
Venezia	9,0	8,0	dim.	»	cal.
Trieste	14,0	8,0	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,0	5,0	»	nebb.	—
Firenze	10,0	8,0	»	cop.	—
Ancona	10,0	8,0	»	misto	mosso
Rimini	12,0	8,0	»	»	»
Roma	17,0	12,0	»	»	agit.
Napoli	19,0	15,0	sens.	ser.	cal.
Bari	20,0	11,0	staz.	cop.	mosso
Taranto	18,0	10,0	var.	misto	»
Palermo	23,0	16,0	staz.	nebb.	cal.
Catania	21,0	10,0	»	ser.	mosso
Messina	20,0	15,0	sens.	misto	cal.
Cagliari	19,0	11,0	»	»	mosso
Tripoli	22,0	9,0	»	ser.	»
Lecce	17,0	12,0	dim.	»	—
Sassari	15,0	10,0	»	misto	—
Foggia	18,0	17,0	var.	cop.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 7,5
Minima + 0,8
Press. barometrica 735,6
Umidità 87%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4
Minima + 1
Cielo coperto, nebbioso.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Tendenza generale condizioni di instabilità. Stato del cielo coperto con piogge sull'Alta Italia e lungo l'Appennino settentrionale, generalmente nuvoloso con pioggerelle altrove. Venti moderati orientali alta Italia, prevalentemente forti interno tirreno e sul basso tirreno e sul versante jonico meridionale sul versante adriatico. Temperatura stazionaria. Mare agitato il Tirreno, ondoso agitati i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Taverna Giovanni**, arredi sacri, via Mercanti 5, sentenza 20-1-36 chiude le operazioni per riparto del 14,293%. — **Pozzi e C.**, Arteria Piemontesi, Venaria Reale, sentenza 21-1-36 ammette alla procedura di piccolo fallimento. — **Caroglio Augusto**, drogheria, corso Palermo 29, sentenza 21-1-36 chiude le operazioni per riparto del 10,29%.

Auto che investe un gruppo di soldati

Tre feriti gravi

Roma, 22 notte.

L'imperizia di un autista ha provocato un grandissimo incidente sulla via Casilina. Mentre un battaglione di fanteria si dirigeva verso la Caserma, un'automobile a grande velocità sbucava da una curva. L'autista, trovandosi improvvisamente di fronte ai militari, tentava di frenare immediatamente. Lo spazio che lo separava era tale da permettere di fermare la macchina, ma per il terreno bagnato l'auto andava a finire nel gruppo dei soldati. Due caporali e un soldato rimanevano gravemente feriti, mentre altri quattro se la cavavano con ferite fortunatamente di poca gravità.

Il soldato Cristiani rimaneva investito in pieno e scagliato a distanza. Raccolto, veniva subito trasportato all'ospedale dove veniva giudicato dai sanitari con prognosi riservata. Al caporale Schiavone si riscontrava la commozione cerebrale. Il caporale Esposito riportava una grave frattura ad una gamba.

L'autista, identificato per tale Luigi Bartolani, veniva fermato e messo a disposizione delle autorità.

Il mortale scontro di Milano

L'autista arrestato

Milano, 22 notte.

Circa il disastroso scontro verificatosi ieri in viale Abruzzo fra un tram della linea n. 16 e un autocarro della provincia di Alessandria, appartenente alla ditta di autotrasporto Mario Bianchi, l'autorità di P. S. ha stabilito che la causa ricade sul conduttore dell'autocarro, il ventitreenne Carlo Lovati, da Broni, il quale percorrendo il viale Abruzzi non ha arrestato l'automezzo all'imbocco di via Donatello, per lasciare via libera al tram. L'autista è stato tratto in arresto e in pari tempo è stato sequestrato l'automezzo investitore.

I feriti, che sono una quindicina, tendono tutti a migliorare. Stamane è stata identificata la salma del povero venditore ambulante cinese, deceduto nel tragico scontro. Si tratta del ventidiuenne Chan Cheu.

L'incendio di Bari

Altri due cadaveri estratti dalle macerie

Bari, 22 notte.

Continuando nell'opera di rimozione delle macerie dopo l'incendio dello stabilimento Gaslini oggi i pompieri e i soldati hanno estratto altri due cadaveri, quelli di Mieceo Giovanni e Ciamarusso Francesco, entrambi di Bari. Il triste bilancio delle vittime sale quindi a undici. Nella clinica chirurgica dell'Università si trovano ancora 14 feriti, quattro dei quali in istato gravissimo.

L'incendio alla « Cines » e un'eco giudiziaria

Roma, 22 notte.

Il doloroso incendio che devastò il padiglione della « Cines » la notte del 26 settembre scorso, ha avuto un'eco giudiziaria. Ennesti al nostro Tribunale. Una ditta antiquaria della capitale, la Galleria Sangiorgi, ebbe ad affidare alla *Mancati Film* un importante blocco di mobili antichi e oggetti artistici per la realizzazione del film *Alidelavara*. Nell'incendio gran parte di detti mobili andò distrutta onde la Galleria Sangiorgi ebbe a richiedere oltre al nolo anche il pagamento del valore della merce in cifra L. 300.000. Poichè la *Mancati Film*, compendo che l'incendio era dovuto a causa fortuita e di forza maggiore obiettò di nulla dovere, la Galleria Sangiorgi adiva il Magistrato.

L'importante giudizio che involge una delicata questione di diritto è in corso avanti la seconda sezione del nostro Tribunale. La *Mancati Film* si è costituita con l'assistenza dell'avv. Fumo.

Condanne per pratiche illecite

Cuneo, 22 notte.

Per pratiche illecite sono state giudicate dal Tribunale la levatrice Maria De Filippi Avalle, di anni 48, Margherita Bellardi di Giovanni, d'anni 26, Rosa Sacco di Francesco, d'anni 25, Anna Maccario vedova Castellino di Giuseppe, d'anni 40. Il Tribunale ha condannato l'Avalle a due anni di reclusione ed a sei mesi di reclusione, condizionali, la Maccario, ed ha assolto per insufficienza di prove la Bellardi e la Sacco.

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%,,

con soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

**INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUT

Nell'isola dei metalli

Il tesoro nascosto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAGLIARI, gennaio.

A Cagliari non esiste l'inverno. Si arriva dall'Italia settentrionale lasciando temperature sottozero e si trovano 15 gradi. Il sole, specialmente nelle ore meridiane, sta quasi a picco sulla città e sul golfo. Lungo via Roma — che fiancheggia la parte centrale del porto — il movimento della folla è estroso, come si conviene a una città del Sud. Una passeggiata alberata, di circa un chilometro, forma una specie di gigantesca tettoia di verzura alle cui, dal marmoreo Palazzo del Comune alla Dogana. Attraverso l'intreccio vegetale, il panorama del Golfo appare, nel meriggio, come un incendio d'oro, per diventare verso sera una colata quasi paradisiaca di colori che vanno dall'arancione al purpureo, dal cupreo al violetto.

Questa riva è l'approdo salutare al quale affluisce, nelle diverse ore del giorno, tutta la popolazione della città e specialmente quella che vive nei quartieri napoletani che si trovano a monte, e che sono di tipica impronta portuaria.

E' logico che, in questa festività di luce, si pensi a una terra continentalmente rurale: — agli aranci, ai mandarini, ai cereali, alle uve, agli olivi, ai mandorli agli alberi da sughero, ai castagni, ai fichi d'India.

Senza dubbio la Sardegna rientra nel quadro della produzione rurale della Nazione con cospicui apporti; ma essa possiede anche un'altra ricchezza — più profonda, celata nei misteri del sottosuolo.

Pezzi d'agata e diaspro

Ora, non è difficile che un Sardo, appassionato ai problemi della propria terra, in parti subito di quello che è, secondo lui, il «tesoro nascosto».

— Ancor oggi — mi spiega un amico sardo mentre ci crogiuoliamo al sole del pomeriggio, davanti al porto — si vedono, in zone poco frequentate dalla campagna e della montagna, macetti composti di blocchi, che apparentemente sembrano di pietra grezza. Un esperto che li esamini con cura, fa sovente qualche curiosa scoperta. Tra queste pietre si rinvengono infatti grossi pezzi di diaspro e anche di agata. Ripuliti anche sommariamente, essi mostrano la pasta e le caratteristiche venature di queste pietre rare. Sono quelle stesse pietre dure dalle quali sono stati ricavati i cammei da sigillo e da anello rinvenuti negli scavi ed ora raccolti nei Musei e nelle collezioni. Oltre a questi frammenti, sono ovunque comuni in tutta l'Isola pezzi di minerali che rivelano al geologo, si può dire quasi a ogni passo, inaspettate presenze di minerali e di metalli, che sono in abbondanza per tutta la Sardegna; molti forse ancora totalmente ignorati, o conosciuti soltanto nebulosamente, dalla gente del luogo. Sono ricordi minerari, del resto, che Fenici, Cartaginesi, Romani e Pisani avevano già appurato ai tempi loro. Ma gli scavi fatti dagli antichi (naturalmente certe gallerie e certi pozzi spinti in profondità, talvolta perfino a 300 metri dal livello del suolo) non paiavano che sgraffiature o tutt'al più trivellazioni superficiali sottosuolo dell'Isola. Questo sfruttamento si limitò generalmente all'estrazione dell'argento, metallo preziosissimo nell'Antichità. D'altra parte ai tempi antichi, le conoscenze geologiche erano assai poco progredite in confronto alla nostra epoca, in cui alle ricerche del sottosuolo sono venute in aiuto la scienza fisica e specialmente quella chimica. Il problema è dunque attuale. E tutto, si può dire, rimane ancora da fare...».

167 concessioni minerarie

Chi mi parla, naturalmente, è un entusiasta e, se vogliamo, un empirico. La sua opinione non va trascurata, ma non va neppure presa alla lettera. E' troppo facile, con in mano di un lapis colorato, far sapra una carta della Sardegna dei segni indicativi. Ciò non basta a stabilire la carta mineraria di un paese. Bisogna quindi ascoltare, dopo l'opinione dell'empirico, il giudizio dell'esperto abituato a chiarsi sulle statistiche e sui microscopi.

— Nonostante tutte le cautelose premesse di cui è bene circondare le ricerche di questo genere — mi dice appunto un esperto — la Sardegna è caratteristicamente l'isola mineraria, tanto in realtà che in potenza. Si può senz'altro affermare che, a tutto il 1935, si contavano in Sardegna circa 167 concessioni minerarie, per una superficie complessiva di circa 70 mila ettari. Le miniere sommavano a una ottantina. Di queste alcune sono state — passatemi la frase — quasi del tutto sfruttate, altre non sono in attività. Ma la grande maggioranza di esse è «coltivata» (uso il termine prettamente minerario, nonostante la sua risonanza rurale) con successo. Molte di esse poi dispongono di una attrezzatura che può gareggiare con quelle delle più moderne miniere d'oltrepò e d'oltre Oceano. Tutti questi dati non sono frutto di fantasia: derivano dagli «Atti del XII Congresso geografico italiano» e da numerosi altri studi e documenti.

Campionario di minerali

— Ma quali sono i minerali e i metalli di cui la Sardegna offre lo sfruttamento?

— Ecco. Il campionario è entusiasmo. Occorre tuttavia premettere una specie di disegno geografico delle varie zone minerarie. Esistono cioè caratteristici inetni sardi. Quello sud-occidentale (che comprende le zone dell'Iglesiente e della Nurra) è caratterizzato da giacimenti in cui prevale la produzione di zinco e di piombo e di ferro oltre a manifestazioni manganesifere, che si rivelano spiccatamente nelle zone del Sulcis e di Sassari. Invece il bacino sud-orientale è caratterizzato da giacimenti di argento, antimonio e rame. Tutto ciò è trinciato, per così dire, all'ingrosso. Infatti il campionario dei principali minerali metalliferi accertati fino ad oggi comprende una lista quasi vasta. Essi sono: la smithsonite, la calamina, l'idrozincite, la blenda (per la produzione dello zinco); la galena e la cerussite (per la produzione del piombo) l'argentite e l'argento rosso e nero (per la produzione dell'argento); la calcopirite, la cristocolla, la malachite, la cuprite (per la produzione del rame), l'ematite, la magnetite, la siderite, la pirite, la pirrotina (per la produzione del ferro), la stibina e la valentinite (per la produzione dell'antimonio); la pirolusite (per la produzione del manganese), la mispickel (per la produzione dell'arsenico) il cinabro (per la produzione del mercurio). Non mancano poi minerali a base di tungsteno, vanadio, nickel, molibdeno, cobalto, oltre ad altri elementi rari...

— Questa enumerazione è interessante, ma soprattutto pei tecnici. Forse è meglio spiegare per immagini. Il pubblico dei lettori, ad esempio, potrebbe credere che lo zinco, il piombo, l'argento, il rame, l'antimonio, il manganese ecc., si trovino subito, a portata di mano, in filoni o in vene totali...

Dallo zinco al carbone

— Perfettamente! Occorre infatti «coltivare» e trattare quasi metalli, estraendoli (con processi complicati, talvolta raffinati, per cui occorrono attrezzature e impianti perfezionati) da ammassi di elementi rari. Tanto più che questa elaborazione di metalli, che un tempo non era possibile, per la mancanza di impianti adatti, è resa necessaria dalle mescolanze di elementi minerali, caratteristica dell'Isola. Tenendo conto quindi di questa situazione, bisogna distinguere: a) quei minerali e quei metalli in cui coltivazione è già allo stato di realtà e anche di rendimento; b) quei minerali di cui è stata già identificata o sospettata la presenza, ma il cui sfruttamento industriale è ancora allo stato di progetto o di ipotesi. In questo secondo caso si opera ancora per studii, esami o sondaggi, che specialmente in questo periodo sono divenuti più intensi, e con risultati che già non deludono l'aspettativa. Intanto se volete avere, a grandi linee, il quadro delle industrie minerarie che più sono in efflorenza da anni e si apprestano con a intensificare la loro produzione, sarà più breve. Dal punto di vista della realtà immediata dunque, i metalli e i minerali specialmente coltivati in Sardegna sono: 1) lo zinco; 2) il piombo; 3) lo stagno; 4) l'argento; 5) il carbone. E' bene notare che pel trattamento di questi minerali s'impongono notevoli differenze. Mentre infatti zinco, piombo, stagno, argento e in parte il ferro si ottengono attraverso complessi processi tecnici, il carbone invece non richiede che un diretto processo manuale e meccanico.

— E quali sono le zone caratteristiche d'estrazione di questi minerali?

— Sempre parlando a un dipresso, anche in senso geografico, si può dire che le zone di coltivazione dei metalli di zinco, piombo, stagno e argento sono soprattutto nell'Iglesiente, senza trascurare altre zone più limitate, come il giacimento d'Argentiera, presso Alghero, nonchè altri sporadici e minori, in altre località. Il carbone sardo va distinto in due tipi: la lignite e l'antracite. Il giacimento carbonifero più vasto è indubbiamente quello di Bacu Abis, nell'Iglesiente: esso produce lignite, e, diremo meglio un litantrace di buona pasta, anche se mescolata di elementi solforosi. L'antracite si trova, in un giacimento notevole della zona di Seui, cioè nella Sardegna sud-orientale. Di importanza minore è quello di Perdas de Fogu, mentre altre miniere si notano anche altrove. Quanto al ferro, il giacimento più noto è quello della Nurra, in zona Monte Canaglia e Monte Rosso. Geograficamente il ferro della Nurra è situato tra Porto Torres e Alghero, all'estremità sud-occidentale dell'Isola. Esistono anche parecchi giacimenti di ferro nell'Oglastra e a S. Leone, presso Cagliari. E si può dire che in tutta l'Isola questi indizi di ferro calcinoso non allo stato superficiale e sporadico. Non è detto comunque che essi escludano l'indagine e il sondaggio e possano riserbare sorprese pel futuro...

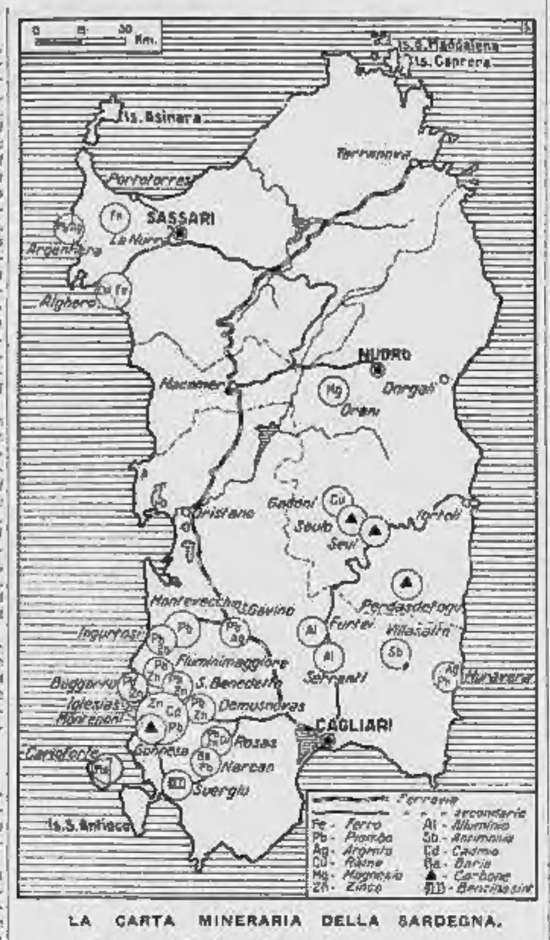
Presente e futuro

— E' appunto questo aspetto della questione mineraria italiana e sarda che interessa la volontà degli Italiani, pionieri infaticabili e ricercatori dell'utile anche in dove gli sfruttatori «di basso» non vedono che sterilità. La stirpe italiana è una stirpe di fede e di coraggio. Essa non si preoccupa soltanto del problema immediato, cercando di colmare o per lo meno di limitare i vuoti del fabbisogno nazionale con le risorse interne; ma vuol dare all'industria mineraria anche una fisionomia definita per l'avvenire. Perchè pagare in oro all'estero ciò che possiamo trovare in casa nostra? E perchè anche non esportare quando e dove esista la materia esportabile? La disciplina, il coordinamento degli sforzi e l'adeguazione — virtù italiche d'antica lega, di cui ha rinnovato la tempra con lo stesso esempio personale, il Duce — possono molto dare diminuendo l'assenteismo, la faciloneria e fino la pigrizia.

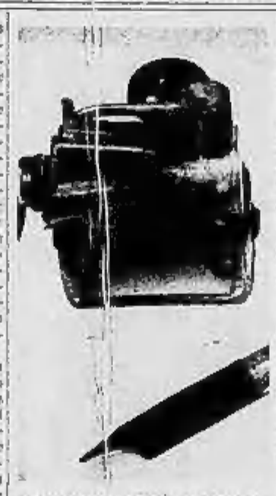
— Infatti. Si può affermare senz'altro che l'industria mineraria sarda più in alto progredì, ad esempio, circa in accedenza al fabbisogno nazionale e in misura tale da poter contribuire sul piede di larga e rimunerativa esportazione. Invece nel campo piombifero, la produzione è inferiore, ma tale sempre, con nuove intensificazioni, da alleviare notevolmente (specialmente in questo periodo) l'anticipazione d'oro prodotta dall'importazione. Più laborioso ma sicuro è il problema dello stagno. Quanto al carbone, si può esser certi che, con una intensificata coltivazione, si possono ottenere notevoli apporti alla economia nazionale, in questo momento di resistenza a oltranza. Ma del resto i metalli e i minerali che in Sardegna può dare, oggi e in futuro, non sono soltanto quelli citati. C'è l'antimonio, metallo bellico per eccellenza e preziosissimo, che già si ricava a Monteponi, il cadmio, che tanto è legato alla produzione dei materiali d'aviazione, il manganese, che, con le sue pregiatissime, si trova soprattutto nell'isola di Carloforte, davanti alle coste occidentali della Sardegna e nella zona del Sulcis. Percentuali di rame si rinvengono poi in parecchie parti dell'Isola, ma soprattutto nella zona di Fontana Raminosa e nella miniera di Calabona, presso Alghero. Nichelio e cobalto si trovano nell'Arburese. Importanti giacimenti di caolino vengono pure trattati a Serrenti e a Furtei, in provincia di Cagliari. La barite si ottiene in quantità sempre maggiori nell'Iglesiente e così dicasi del talco, in quei di Orani. Gli ulteriori sondaggi potrebbero dare anche tale sorpresa per la produzione dello stagno, nelle località Canali Serci; come le miniere di Sarrabus — dove i lavori si erano arrestati a una certa quota — potrebbero rivelare nuovi filoni argentiferi. Ove alla aggiunga a queste realtà e a questa possibilità le altre risorse del suolo sardo, come il granito, la produzione di concimi chimici acidati e fosfatati, di ammoniaca, di idrogeno e ossigeno, nonchè le acque minerali, la tessitura di orbace, i prodotti dell'artigianato, legno, ceramica, oggetti decorativi, si comprende come un razionale sfruttamento della terra sarda, in unione a una intensificata produzione agricola, favorita dalle numerose bonifiche in corso, possa costituire una promessa per il futuro anche non immediato ed oltre l'orbita strettamente contingenziale, creando le condizioni di uno sviluppo duraturo e di una economia stabile...

— Il popolo italiano, che ha dato al mondo moderno, col genio dei suoi pensatori e con l'audacia dei suoi esploratori di oceani e di continenti, una meravigliosa civiltà, non riceverebbe in cambio che povertà e pusillanimità, saprà ancora, a prezzo di eroici sforzi e di gigantiani sudori, bastare a se stesso, per poi elevarsi più vasti orizzonti. E nell'Isola dei Metalli, gli Italiani della Penisola avranno temuto i loro fratelli migliori nel lavoro e nelle armi. E non è, questa, la parte meno ricca del tesoro nascosto!

Curio Mortari.



LA CARTA MINERARIA DELLA SARDEGNA.



LA PIU' PICCOLA macchina a vapore del mondo è stata costruita dopo quattro mesi di lavoro da un operaio ungherese. Non raggiunge le dimensioni di un pennino, pesa dieci grammi e contiene un millesimo di litro d'acqua. Ha la potenza di 1/30.000 di cavallo.

Un nuovo anestetico

lanciato da un dentista americano

New York, 22 notte.

Il dott. Leroy Hartman, professore di odontoiatria all'Università Columbia di New York, ha rivelato, in una conferenza, alla quale erano presenti 3200 dentisti americani, la formula da lui inventata di un nuovo anestetico che rende completamente indolore una qualsiasi operazione ai denti. La formula è la seguente: «Timolo, una parte e un quarto; alcool etilico, una parte; cloro solforico, 2 parti». La miscela deve essere conservata in una bottiglia ben tappata di vetro bruno. Mezza oncia è sufficiente per duecento applicazioni. Il metodo di applicazione consiste nell'immergere nella miscela un batuffolo di ovatta e di tenerlo compresso sul dente per 60 o al massimo 90 minuti secondi. L'anestesia così ottenuta ha la durata di un'ora. Rivolgendosi ai dentisti presenti, il dottor Hartman ha dichiarato: «Questo è il mio umile contributo all'umanità».

Immediatamente si sono visti i presenti estrarre pezzi di carta per prendere nota delle formule. Le industrie farmaceutiche americane hanno già iniziato la produzione in grande della miscela, la quale sarà messa in vendita al prezzo di un dollaro per oncia. Si rivela che l'inventore ha rifiutato una offerta di 250 mila dollari per lo sfruttamento industriale della sua invenzione.

Da palazzo S. Giacomo alla Torre di Londra

gli araldi proclamano l'avvento di Edoardo VIII

L'omaggio del popolo alla salma del re scomparso

Londra, 22 notte.

«Il Re è morto, viva il Re». Le bandiere sventolano oggi a festa su Londra e in tutte le città dell'Inghilterra, della Scozia, dell'Irlanda e dei territori imperiali ai di là dei mari. Edoardo VIII è stato proclamato ufficialmente Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie.

Al nuovo Sovrano, tutti i giornali dedicano lunghi articoli, nei quali esprimono la loro lealtà alla Corona e il loro augurio al giovane Sovrano di regnare lungamente, e nei quali si mette in risalto la collaborazione intima fra il Trono, il Parlamento e il Popolo che ha caratterizzato i ventisei anni di regno di Giorgio V. Al nuovo Re, i giornali dedicano quasi tutte le loro pagine; e nell'esprimere la loro fervida lealtà a Edoardo VIII, fanno a gara giornali conservatori come la *Morning Post*, e giornali laburisti come il *Daily Herald*.

Dai liberali a dai laburisti l'avvento al trono di Edoardo VIII è salutato con gioia, perchè essi affermano che il Principe di Galles è stato uno dei pochissimi principi al mondo il quale si sia preparato alle gravose responsabilità che lo attendono, senza circondarsi di aspiranti alle alte dignità dello Stato e senza possedere un proprio gruppo od un proprio partito. Edoardo VIII ha amici appartenenti a tutti i ceti. Intimo suo amico è stato un generale, che fu suo istruttore fin dai più teneri anni; ma altrettanta intimità di amicizia Edoardo manifestò per un modesto ispettore di polizia che seguì i suoi viaggi attraverso il mondo, e per i membri della sua famiglia. Trascorse ore felici con il primo e con il secondo, ebbe amici militanti in tutti i partiti, scelti tra persone che amavano la vita e detestavano le convenzioni.

Non attorno a Edoardo VIII ha certo gravitato l'aristocrazia d'Inghilterra e di Scozia, e non attorno al nuovo Sovrano si sono strette ambizioni inesauribili e destinate anche a rimanere inesaudite.

Prima dichiarazione

Nella dichiarazione fatta ieri dinanzi ai membri del Consiglio privato, Edoardo VIII ha detto:

«Quando mio Padre si presentò qui, ventisei anni or sono, egli dichiarò che uno degli scopi della sua vita sarebbe stata la difesa del governo costituzionale. In ciò sono deciso a seguire i passi di mio Padre ed a lavorare come egli fece, durante la sua vita, per la felicità ed il benessere di tutte le classi dei nostri sudditi».

In qualche ambiente, ove si è spesso arricciato il naso di fronte alla franchezza di atti e di parole del nuovo Sovrano, non si è ancora dimenticata l'impressione destata da un discorso pronunciato pochi mesi or sono dal Principe di Galles, nel quale questi si servì di alcune parole dette da Disraeli, affermando che, un tempo, l'Inghilterra era fatta per pochi se non per pochissimi.

«Oggi abbiamo fatto il Paese per molti, ma noi ci sogniamo e ci sforziamo di renderlo il Paese di tutti».

Ed il *Daily Telegraph*, esprimendo i suoi auguri a Edoardo VIII, li conclude con queste significative parole:

«Che nulla indebolisca i legami di unità tra il Re e il Popolo!».

La stessa *Morning Post*, in questa storica occasione, dimentica molti dei suoi tanti pregiudizi per esaltare la simpatia che il nuovo Re ha sempre manifestato per i poveri e i bisognosi, e giustifica questa simpatia dicendo che, in tutta la storia della Monarchia britannica, i Re si sono schierati dalla parte dei poveri contro i ricchi e i grandi. Più che retorica d'occasione, è un segno che i tempi sono mutati e che si avviano verso mutamenti ancora più profondi.

L'annuncio al popolo

Tuttavia la cerimonia della proclamazione di Re Edoardo VIII nuovo Re d'Inghilterra si è svolta in una città lasciata di lutto. Dai negozi era stata rimossa qualsiasi traccia di colore, sul bianco e nero hanno accentuato la tonalità grigia del cielo e delle architetture. Fin scarsa il movimento per le strade.

A pochi passi da Piccadilly, una

IL NUOVO SOVRANO EDOARDO VIII

enorme, silenziosa folla era adunata fin dalle prime ore di stamane nelle adiacenze del Palazzo di S. Giacomo per ascoltare dall'Araldo la lettura del documento firmato ieri dal Consiglio privato, proclamante Edoardo VIII Re ed Imperatore. Verso l'alba erano giunti da Aldershot a Londra otto battaglioni di soldati destinati a fare ala al corteo sgargiante di colori e di uniformi, che dal palazzo di S. Giacomo si è recato nel centro della City ad annunciarvi l'avvento del nuovo Re. Alle 10 precise, dal balcone alto del palazzo di S. Giacomo, il «Garter principal», «King of arms», indossante la divisa tradizionale dei secoli e avente a fianco il duca di Norfolk, Maresciallo d'Inghilterra, si è presentato alla folla, annunciato dagli squilli delle trombe d'argento dei quattro trombettieri dello Stato. Poi ha dato lettura della proclamazione, ed al momento in cui ha terminato di parlare, l'artiglieria del vicino parco ha sparato 41 colpi di cannone, la banda della Guardia ha intonato il «God save the King» e subito dopo si è fermato il corteo, che, fra gli applausi delle truppe presentanti le armi, si è avviato verso la City.

Dinanzi al Palazzo di Giustizia, all'ingresso della City, un nastro era stato teso attraverso la strada, ed all'arrivo del corteo il Maresciallo della City si è fatto innanzi ed ha gridato: «Alt, chi va là?».

La folla a Sandringham

«Gli araldi del Re» — ha replicato uno degli araldi — e ha consegnato al lord Mayor, che attendeva circondato dai suoi assessori, una copia del proclama accompagnato dal cardine reale che non sia letto nel centro della città. Il nastro è stato rimosso e il corteo è passato tra gli applausi della folla. L'Araldo si è recato quindi alla Torre di Londra, ove il proclama è stato letto, mentre dai bastioni i cannoni sparavano 62 colpi, 41 per ogni anno del nuovo Sovrano e 21 colpi per il saluto regolamentare al Re. Il proclama è stato letto ad alta voce quattro volte ai quattro angoli delle mura della Torre e quattro volte i guardiani hanno risposto con la parola «Amen».

Nella cappella di Santa Maria Maddalena, annessa al parco reale di Sandringham, una enorme folla è sfilata oggi in silenzio dinanzi al feretro di Re Giorgio. Su di esso è posta una targa di metallo con la scritta: «Giorgio Federico Ernesto Alberto Windsor 1865-1936». Quattro impiegati della tenuta montano la guardia dinanzi alla bara.

A Londra e a Windsor procedono intanto febbrili i preparativi per i solenni funerali, che avranno luogo martedì della ventura settimana. L'immensa hall di Westminster, ove la salma sarà trasportata domani per essere esposta al pubblico, è già pronta.

Alla Camera dei Comuni i deputati hanno continuato anche oggi a prestare giuramento al nuovo Sovrano, e alla Camera dei Lordi sono stati rimossi due dei troni reali, quelli riservati alla Regina Maria e al Principe di Galles. Nel castello di Windsor è stata oggi chiusa al pubblico la cappella di San Giorgio e gli operai hanno già cominciato i lavori di scavo della tomba del Sovrano, a fianco di quella di re Edoardo VII e della Regina Alessandra.

Si annunzia ufficialmente l'arrivo prossimo a Londra, per i funerali, dei Re del Belgio e della Danimarca, del Re della Regina e del Principe ereditario di Norvegia, del Principe reggente di Jugoslavia, del Principe ereditario e del principe Giorgio di Grecia, del Principe Felice di Lussemburgo, dell'Emiro Zaid dell'Irak, e la *Reuter* stanotte reca la notizia che Re Carol di Romania e la regina madre Maria partiranno a giorni alla volta di Londra.

Il Governo ha tenuto oggi la sua prima riunione del nuovo regno sotto la presidenza di Mac Donald. Baldwin si era recato a palazzo di Buckingham per avere il primo colloquio con Edoardo VIII. Quest'ultimo, subito dopo la visita di Baldwin, è ripartito, accompagnato dal duca e dalla duchessa di York e dal duca e dalla duchessa di Gloucester, alla volta di Sandringham, ove trascorrerà la notte, e domattina accompagnerà la salma del Padre dal castello alla stazione di Wolferton.

R. P.

Il saluto di Re Vittorio a Re Edoardo VIII

Roma, 22 notte.

S. M. il Re ha inviato a S. M. Edoardo VIII il seguente telegramma:

«Mentre V. M. viene assunta al trono dei suoi avi, tengo ad inviare il mio saluto ben cordiale e ad esprimere i voti che sinceramente formulo per la felicità della Maestà Vostra e per la prosperità del suo regno. - Vittorio Emanuele».

La nuova *Italia letteraria*

Roma, 22 notte.

Con nuovi intenti e nuovi collaboratori l'*Italia letteraria* riprende le pubblicazioni. Il periodico è diretto da Bontempelli e Bardi.

LA MODA

«L'insieme»

L'insieme da sera risponde perfettamente al gusto moderno, ed alle esigenze della vita d'una signora d'oggi. Nulla è più comodo da portare che il modello (giacca e sottana) in pesante crespo satinato, in taffetas, in faille od in velluto; è una toletta estremamente elegante ma senza pretese e ciò la rende ideale per le signore moderne, che vogliono sentirsi belle e ben vestite, ma che ricercano anche nell'abito da sera la semplicità e la praticità necessaria. A meno che non si tratti di un ballo «l'insieme» da sera si adatta a tutte le occasioni, ed è sempre perfetto sia per teatro, ricevimento, visite, serate intime e pranzi; ed è per questo che ha tanto successo. Questi «insieme» variano molto specialmente nel tessuto; ne ne fanno in seta rigida e opache, in sete pesanti e molli, in velluti brillanti, in lane finissime, perfino in drappo di lana bianco e colorato e in panno nero; si portano con le nuove complicate camicette, che formano le più strane combinazioni di tinte, ma che sono sempre più sere dell'abito. Per questa toletta è necessario il cappello da sera che ormai, più che un cappello, è diventato una guarnizione sui capelli, perchè si riduce ad una calottina quasi invisibile sotto ad una pioggia di fini piume arricciate, oppure cinquata da un mazzo di fiori piatti, che si appoggiano da un lato della testa trattenuti da un grosso fermaglio di brillanti: si vedono anche delle piccole calotte di pietre colorate sopra a un nastro di velluto scuro che gira fra i capelli e si annoda sulla nuca, ma vermente non hanno proprio più nulla del cappello, resta solo un'elegante guarnizione così femminile e moderna.

L'«insieme» (giacca e sottana) si presta molto facilmente ad essere trasformato. Infatti, portato con una camicetta di raso scuro senza troppe guarnizioni, può essere un abito da tarde pomeriggio, ma se invece lo indossate con una camicetta di velo di seta monocromo o rosso fiamma, lavorata a fini volani e increspature trattenute sulle spalle o alla scollatura da fibbie di brillanti, togliendovi la giacca, apparirete indubbiamente in toletta da sera e la lunghissima e semplice gonna forma un originale contrasto con questo tipo di camicetta che spesso lascia la schiena completamente nuda.

L'«insieme» in panno colorato o bianco, è certo molto originale ma molto meno facile da portare, perchè non si addice a tutte le età, ed ha il torto di essere, per pomeriggio troppo appariscente, e per sera di gusto troppo ricercato per poter essere perfetto.

Bentivoglio

"Telegramma urgentissimo,,

Un eccellente servizio dei Telegrafi Italiani, particolarmente meritevole di essere apprezzato dal pubblico, è quello del Telegramma urgentissimi. L'Urgentissimo è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione e il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è, dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. 122

I Telegrammi urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di Provincia in tutte le ore d'ufficio e costano dieci lire fino a dieci parole; per ogni parola in più L. 1,25.

Difficile Fermarlo

E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a ridiventare sana. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano 16/451. 120

PRODOTTO ITALIANO

(Aut. Pref. Milano, 49718, 14-10-35-XI)

Qual'è

quel prodotto che è stato ideato, studiato, elaborato, esperimentato, approvato, confezionato in Italia e che gli stessi stranieri sanzionisti hanno dovuto elogiare? Il Purgante Gazzoni, quel tal purgante rinfrescante e lassativo del quale tutti dicono:

"È un fenomeno!,,

(N. 13 - A. P. Bologna, 43150, 22-12-35)

La lotta contro la Sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto col Sigmanyl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale. Trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE», pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Napo Torriani 3, Milano. (6379 (Aut. Pref. Milano n. 64983 - 1935)

Tossite?

PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE

(Aut. Pref. Bologna N. 31410 del 30-10-1935-XIII)

L. 3.- la scatola L. 0,60 la bustina

Stab. Chim. Farm. G. ALEGIANI - Bologna

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, avelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, noterete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo. (89

(Aut. Pref. Torino 0086.3)

Aut. Pref. Milano del febbraio 1929-VII.

Per esaurimenti debolezze nervose

EUTONINA

ottimo ricostituente dell'ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE a base di Vitamine naturali ricavate dai cereali. Di gusto squisito, di sicuro effetto. Prescritto dai Medici

In tutte le Farmacie

Dep. Torino: Farmaceutici Flora

Tipografia Giornale LA STAMPA

TEATRI E CONCERTI

Cyrano di F. Alfano

al Teatro Reale dell'Opera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 22 notte.

Delle condizioni native di quest'opera scrissi or è qualche mese. Adesso che è giunta alla prima rappresentazione s'ha da descriverne la composizione, le caratteristiche, lo spirito e l'arte, brevemente, com'è necessario.

Con *Resurrezione* e con *La leggenda di Sakuntala* questo è il terzo lavoro capitale nell'operistica di Franco Alfano, ed è il più maturo e compiuto. Qui il sinfonista ha eguagliato e integrato l'operista. Dopo trenta e più anni egli ha nuovamente prescelto un dramma interessante nell'intreccio, soffuso di poesia, romantico e umano. Dopo dieci e più anni dalla formidabile stesura della *Sakuntala* egli è riuscito a una partitura, che realizza la maggiezza del modello: l'opera l'arte e mettila da parte. Questo faticoso processo era necessario all'Alfano, per la qualità del suo talento, per la sua particolare formazione e inclinazione. L'attuale punto della sua evoluzione è segnato dalla *Seconda sinfonia* e dal *Cyrano*. La maestria e il temperamento nuoti non avevano ancora dato un frutto pari a questo. Se riguardiamo l'attuale stato dell'operistica in Europa, *Cyrano* vi appare come un prezioso saggio di musicalità, di teatralità, di nobiezza e di eleganza, di misurata progressività, un anello tra ciò che fu l'Ottocento e ciò che presentiamo sarà il Novecento. La storia insegna che gli artisti trasformatori han reso ottimi servigi al rinnovamento dell'estetica e lasciato opere più durevoli di quelle dei novatori a tutti i costi, bolscevichi e irriflessivi, polemisti più che realizzatori.

Fra due momenti storici, fra lezioni sopravvivenze e nuovissime sensibilità, *Cyrano*, come l'*Orseolo*, rappresenta l'equilibrio della mente e dell'arte italiana, raggiunto con la volontà del lavoro e della serietà, con una vista che spazia quanto può e si raccoglie nei limiti naturali, con una fede che non è presunzione ma ardore di artista. Qui il Romanticismo è in parte ottocentesco, come indagine ed effusione psicologica, narrazione appassionata, e in parte immanente virtù e condizione della fervida opera d'arte. Qui la tecnica procede in parte dalla scuola armonistica moderna fino all'Ottocento e in parte dalle contemporanee ricerche, cioè postwagneriane, esclusa l'atonalità: trae dal contrappunto postbachiano le risorse della tessitura salda e si dissimula, si disciioglie, quasi direi svapora lasciando il meglio, l'architettura essenziale, leggera, netta. Qui il Novecento appare come freschezza di sentire, mobilità di linee, irrompere di impressioni, urgenza di brevità, e par si compiaca di contemplazioni, di assopimenti, di svolgimenti, di richiami, è agile senza frettolosità, lieve senza superficialità, moderno e non alla moda. Così l'Alfano ha raggiunto la sua meta, ciò ora ed è il comporre, nel senso più complesso, cioè inventare armonizzare contrappuntare istrumentare, cioè dare alla idea il più esauriente sviluppo, integrare la tecnica e l'arte. Ciò è avvenuto al contatto di un soggetto tenero e drammatico, grazioso e gagliardo, sensibile e allusivo, umano e ideale, amabile e non sovente, credo, prepotente, comico senza futilità. La dignità letteraria, la coerenza scenica, la felice disposizione degli eventi, i pregi della commedia del Rostand, hanno contribuito alla eccitazione del talento e dell'anima del compositore. Un'ebbrezza musicale, un giovanile fiorire della fantasia, un fremito di passione, la forma sunnuosa e sobria, la vigilanza della maturità.

Composizione insigne, *Cyrano* è anche opera di teatro e bene realizza le scene e i sentimenti dei personaggi. Ciascun quadro ha la sua tonalità, la sua atmosfera, e ciascun episodio vi si inserisce e distingue.

Nel primo atto gioconda, festevolezza, ardimento, signorilità, in tre momenti. Il teatrino di Montfleury, il duello con la ballata che presenta il protagonista nel suo carattere lirico oratorio ostinato e il segreto amore di Cyrano per Roxane.

Nel secondo, altra atmosfera, nervosa, malinconica, dolorosa, impetuosa: delusione di Cyrano, esaltazione dell'eroismo (i cadetti son guasconi e superbi, ma gente di fegato sul serio, tali li descrive la canzone di Cyrano), entusiasmo di Cyrano nel sostituirsi spiritualmente a Christian. Il secondo quadro del secondo atto contiene uno dei più bei pezzi della contemporanea operistica: la scena del balcon, propizinte da Cyrano, colto da Christian sulle labbra di Roxane. Il dramma delle anime nella loro varia condizione vi è cantato con fresca potenza lirica, distinguendovisi le singole passioni e accomunandosi ridenti passioni umane nel palpito dell'amore universale. Davvero vi si sente doppiamente alleggiare l'intensità della perigliosa sostituzione e la forza dell'amore: poi l'incanto amoroso e poetico sorprende Roxane, la illude ed esalta. Oblioso di sè e di Christian, Cyrano canta la sua tenerezza con la sua naturale voce e la potente ricchezza lunga profondamente il cuore e i sensi in Roxane. Poi ogni stesso erra nella duplicità della sua persona. Lo smarrimento è breve. Fuori dell'inganno ciascuno vive una sua parte di felicità. Cyrano può perfino accedere la perdita di Roxane. Del suo canto, che è in vece del suo amore, egli è inebbriato sì da godere, oltre l'evento, oltre la rinuncia, in una illusione superiore. L'amore in tutti gli accenti. La febbrile Brisa dell'amore.

Affannoso, triste, irruento è l'ambiente del terzo atto. Vi spicca la nostalgica melopea dei guasconi, gli amari duetti di Roxane con Christian e di Christian con Cyrano. La fine dell'atto, rapida e lacerante, in un'accelerazione drammatica, impregnata di tristezza, di dolore, di lutto, riconduce in corso in canzone dei cadetti, la quale ora, di morte alla morte, vibra d'accenti più puramente eroici e umani.

Malinconia, rassegnazione, sorpresa, tenerezza, nel quarto atto, dove la lettura delle lettere di Cyrano è una pagina toccante, ricca di svolgimento. Il dramma di Roxane e di Cyrano modula di istante in istante, e più amaro o più soave, gode e soffre dei ricordi lontani e delle presenti rivelazioni, di ciò che resta e che per poco tempo ancora verrà. La vita e l'amore fluiscono fra sospiri e canti, rimpianti e desideri, fra l'annullamento e la rinascita. Nelle ultime pagine una semplice lauda conventuale ricondurrà l'atmosfera spirituale, sovrappone all'amore terreno, incolpevole e abolito, un più alto amore. Su quel pio e semplice canto la voce di Cyrano emerge e si spegne nell'ultimo sogno.

L'atmosfera musicale varia dunque con gli eventi e con lo sviluppo delle passioni. D'altra parte i caratteri delle maggiori persone risultano determinati nelle linee essenziali e anch'essi cangiano nel progredire del loro dramma. Il *Cyrano* di Alfano è soprattutto eroico. Appena di scorcio è parlato ed enfatico. Nè conosce sdilinquimenti amorosi. Gagliardo, nervoso, sensibile, umano, è una sintesi di energia, generosità, affettuosità. La sua impulsività non s'acquieta mai, ma è coerente agli ideali. Meno complessi di lui, e più di lui stilistici, Roxane e Christian, sono altrettanto umani. I loro aneliti e gli adattamenti alla vita si svolgono in un musicale dare di stati d'animo e di decisioni. La psicologia è trasparente e translucida.

Sarebbe improprio, in sede di estetica e di critica, cercare la coincidenza di quest'opera con la commedia del Rostand, dalla quale essa procede soltanto per l'intreccio scenico e per la genericità dei caratteri. Genericamente impregnato di quella poesia, questo *Cyrano* è ricreazione e creazione di nuova drammia, i cui pregi, dianzi accennati, si riassumono in una precisa unità di stile, e di stile personale, e in un bell'equilibrio di valori artistici.

Due parole dell'esecuzione. Tullio Serafin, che per primo presentò *Resurrezione* e *La leggenda di Sakuntala*, in volitto portare egli alla ribalta la terza fra le opere maggiori dell'Alfano e l'ha fatto con intelligenza e perizia, splendidamente lumeggiando la bella, equilibrata, fervida orchestrazione. Il tenore Lucconi, un corao dalla voce energica e gradevole, era ben preparato nel canto e nella scena. L'infervoramento della naturale irruenza e un miglior studio della dizione italiana gioveranno alla plasticità della linea vocale, specialmente nei passi affettuosi e contemplativi. Eccellenti la Caniglia, una Roxane delicata, astuta e anche calda, veramente nella passione, e il tenore De Paoli, un Christian ora timido, ora ardito, e sempre elegante e misurato. Il Manacchini e il Vaghi sostennero rispettivamente le parti di De Guiche e di Carbon. Le scene e i costumi di C. E. Oppo hanno bene accompagnato le intenzioni e le realizzazioni dell'Alfano col ricordare la sostanza della commedia del Rostand e col rinnovarne modernamente e personalmente il contenuto e gli atteggiamenti. Scenografia artistica, dunque, e aderente allo spirito dell'opera.

Cominciato alle 20,30 lo spettacolo è terminato qualche minuto dopo la mezzanotte. Fra il primo e il secondo quadro del secondo atto, avendo uno spettatore gridato Viva l'Esercito Italiano, il pubblico ha improvvisato una dimostrazione all'Esercito e l'orchestra, diretta dal maestro Serafin ha suonato gli inni nazionali. Il successo dell'opera è stato caloroso. Complessivamente 17 chiamate al maestro Serafin insieme con i principali cantanti e 12 all'autore. Applausi a scena aperta dopo la ballata del primo atto, dopo la canzone dei cadetti al secondo e al duetto di Roxane e Cristiano al terzo atto.

A. Della Corte.

Il pianista Piccioli al Guf

Ieri sera nel Teatro del Guf ha dato concerto il pianista Giuseppe Piccioli, docente nel Liceo Musicale di Bologna e concertista apprezzatissimo in Italia e fuori. Il programma vario e interessante, che comprendeva il *Concerto* in re min. di Vivaldi, la *Sonata* in la min. di Schubert, che troppo raramente vien eseguita, le *Scene dei fanciulli* di Schumann, un *Tempo di concerto* dello stesso Piccioli, l'*Epitetto a una bimba* di L. Rocca, *Preludio e Toccata* di Pick-Mangiagalli, infine le due *Leggende francescane* di Liszt, diede agio all'esimio pianista di mostrare la sua tecnica ancora matura e il suo dell'arte nell'interpretazione. I molti ascoltatori applaudirono a ogni parte del concerto.

La Commissione di vigilanza per le radiodiffusioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale con il quale è confermata in carica per un anno la commissione incaricata di vigilare a che le radiodiffusioni per la città di Torino siano eseguite in modo soddisfacente. Tale commissione è così costituita: on. cav. uff. Egidio Ghisalberti, vice direttore telefonico, Presidente; maestro dott. comm. Giuseppe Blanc e ing. cav. Franco Magni, radiocultore, Membri; cav. Alfonso Volardi, capo ufficio telefonico, Segretario.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore [illegible] — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Palermo, ore [illegible] — Francoforte.

Vienna.
Amburgo.
Breslavia.
Colonia.
Francoforte.
Königsberg.
Lipsia.
Monaco di Baviera.

AL REGIO

"Traviata,, e "Tristano e Isotta,,

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Come fu annunciato, stasera, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la ultima rappresentazione della *Traviata*, che avrà ancora a principali interpreti Mercedes Capsir Tassi, Piero Menescalchi e Giuseppe De Luca. Lo spettacolo è fuori abbonamento ed a prezzi popolari. Domani riposo.

« Sabato, alle ore 20,30 precise, prima rappresentazione di *Tristano e Isotta* con la Direzione di Franco Ghione. L'opera di Wagner avrà ad interpreti Ettore Parmeggiani (Tristano), Maria Lucer Casali (Isotta), Cloe Elmo (Brangania), Augusto Beni (Kurwenlido), José Santiago Font (Re Marke), Luigi Cilla (Melò), Armando Giannotti (Marinaio e Pastore), Augusto Romani (un Pilota). I cori sono stati preparati dal maestro Roberto Benaglio. Regia di Livio Luzzatto, scenari di Leandro Cavalieri e costumi di « Caramba ». Lo spettacolo di sabato è assegnato al turno di abbonamento pari, come al tavo della serie completa.

« Domenica, alle ore 15 precise, ultima replica della *Turandot* di Puccini in spettacolo diurno. L'opera, diretta da Rosario Castagnini, avrà ancora ad interpreti principali Gina Cigna, Rovina Tarrì, Silvio Costa, Le Giudice, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilla, Edoardo Taliani. La vendita dei biglietti per *Tristano e Isotta* comincia stamane; quella per *Turandot* s'inizierà domattina, venerdì, alle 10. Per lo spettacolo di domenica sono anche disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone ».

Emilio Colombo

parlerà domani sera su

Campioni ciclisti piemontesi

Da Gerbi a Martano

La notorietà dell'oratore, giornalista principe in ogni sport, una competenza completa e appassionata di ciclismo, l'interesse speciale per gli sportivi torinesi, del tema scelto, l'attrattiva di un'indiscutibile documentazione fotografica sullo schermo, la presenza di molti di quelli che furono e sono i più bei e popolari atleti del ciclismo piemontese, tutti questi elementi insieme hanno già assicurato il pieno successo della inaugurazione del nostro secondo ciclo di conferenze sportive, che Emilio Colombo farà domani

Venerdì, alle ore 21

nel nostro Salone.

Pochissimi sono ancora i biglietti d'invito, che potranno essere ritirati oggi e domani, dalle 17 alle 19, presso il nostro Ufficio Sportivo.

L'ingresso è libero

nel due terzi del nostro Salone, che sarà aperto al pubblico alle ore 20.

GLI SPORT

Anno XIV Olimpiadi

Il 1936 è anno da Olimpiadi. Venti anni fa si doveva andare a Berlino per disputare la sesta serie dei Giuochi quadriennali. Lo Stadio era anzi già costruito e tutto era pronto per ospitarvi le varie rappresentative dello sport mondiale; ma la guerra turbò il mondo e la VI Olimpiade rimase vuota di risultati.

Dopo quattro lustri, quando lo sport ha raggiunto quasi il vertice del suo sviluppo, si riparla ancora di Berlino e tanto del grande avvenimento sarà tuttora lo Stadio fatto costruire dal Kaiser al quale però vennero apportate le modificazioni dettate dalla tecnica moderna, sicchè della vecchia costruzione forse non sono rimaste che le fondamenta. Furono il congresso di Barcellona del C.I.O. del 1931 ed il *referendum* che ne seguì, ad assegnare alla capitale del Reich l'XI Olimpiade, assicchè doveva essere l'edizione del 1930, di minor sport e, fra questi, dei Giuochi Invernali, manifestazione creata a lato dell'Olimpiade propriamente detta, nel 1924 con la prima edizione di Chamonix e diventata in seguito quasi competizione staccata, tanto che ha assunto una numerazione propria, pur restando affidata per l'organizzazione — la sola eccezione finora è quella del 1928, durante le Olimpiadi di Amsterdam — alla nazione che svolge i Giuochi Estivi.

La IV Olimpiade Invernale si svolgerà a Garmisch Partenkirchen dal 6 al 16 febbraio e vi parteciperanno centoto nazioni. La XI Olimpiade, invece, vedrà il suo svolgimento dal 1.o al 16 agosto a Berlino. È naturale che, con simili manifestazioni mondiali in programma, la attenzione di tutti gli sportivi sia rivolta verso lo sport dilettantistico, cioè verso quella forma di attività ricreativa che abbraccia tutta la massa degli sportivi attivi di una nazione, il selezionamento attraverso una serie di manifestazioni che interessano il paese e gli stranieri, ne attira i migliori elementi, li presenta ai Giuochi come gli esponenti di un metodo, di una razza, di un popolo.

Le Olimpiadi Invernali abbracciano ventotto nazioni; quelle estive einquanta paesi. Nessuna manifestazione sportiva mondiale assurge a così alta importanza, nessun campionato interessa governi e dirigenti come questi Giuochi. E' dunque legittimo l'orgoglio del quale si vestono atleti e nazioni elettrici in questo grandioso, imponente torneo.

L'Italia, per quanto solo il Fascismo sia riuscito a dare una struttura tecnica precisa allo sport dilettantistico ed un certo valore alle Olimpiadi, è fra i Paesi più assidui ai Giuochi ed è quella che ha compiuto i maggiori progressi in questi ultimi anni. Il secondo posto occupato a Los Angeles rappresenta l'ideo cui tutto del nostro rapido cammino.

Il potenziamento dato allo sport dilettantistico e la valorizzazione dell'Olimpiade hanno fatto sì che oggi, quando alla vigilia dei Giuochi si parla di preparazione degli atleti, non si vuole accennare ad un lavoro da iniziare, ma bensì all'ultimo colpo da dare per l'allenamento degli uomini da inviare alle Olimpiadi.

I Giuochi Invernali sono quelli che aprono la serie delle nostre partecipazioni al grande ciclone dei dilettanti di tutto il mondo, ed il pubblico ha così potuto vedere sono ai campionati italiani non si sono che culminati gli elementi da tempo assoggettati ad un lavoro collegiale, inoltre una volta scorrerà schiacciare attraverso i campionati per passare poi una rapida messa « a punto », senza la certezza di avere scelto i migliori o, peggio ancora, senza avere una esatta conoscenza del rendimento degli atleti selezionati. Si è, insomma, improvvisato, nel campo degli sport invernali come in ogni altro settore, un metodo di preparazione, metodo che si sviluppa da un quadriennio all'altro presentando però i suoi qualche lacuna, ma comunque va perfezionandosi, migliorandosi e crea una scuola italiana in tutte le specialità sportive.

Dopo i Giuochi Invernali, deve gli azzurri si ripresentino di mostrare i loro progressi, senza illusioni di primati in uno sport dove gareggiamo solo da troppo poco tempo ed in condizioni d'ambiente nettamente sfavorevoli rispetto ai paesi del nord d'Europa e d'America, di inconsistenza a seguire il lavoro negli altri sport che formeranno il programma di Berlino. Ma anche qui tutti i settori sono in piena attività, sicchè, se si dovesse dare una definizione delle caratteristiche di questi mesi di vigilia olimpionica, si dovrebbe chiamarli quelli « alla messa a punto » degli atleti.

Nell'atletica leggera sono in corso gli allenamenti invernali a Napoli, vale a dire che si è già formata la « crosa » dei probabili « azzurri » ed ora si tratta solo di selezionare degli elementi che hanno già toccato dei limiti buoni.

Anche nel campo dell'atletica pesante si è lavorato con istruttori italiani e stranieri, cioè con elementi capaci di far progredire i nostri lottatori di libera e di greco-romani ed i pesisti. Ora si passa agli allenamenti collegiali all'Impruneta in vista della ripresa di lavoro che avrà luogo a Roma dopo la sosta per le feste natalizie. Si tratta di un lavoro che dovrà essere ripetuto ad intervalli regolari, in modo da trovare i migliori elementi per la squadra che dovrà partecipare alla prova, necessitando di riposo. La squadra si è portata allenarsi, nei due campi di mezz'ora, nella seguente formazione: Maini; Brunelli, Rizzini; Prato, Jaoni, Ellena; Sodini, Bo, Colli, Buscaglia, Silano. Il Torino ha realizzato cinque goals a zero, marcati da Colli (2), Buscaglia (2), Bo. Il modesto valore degli avversari, ai quali è toccato di difendersi incessantemente, ne ha costretto i « granata » ad impegnarsi a fondo, tuttavia la squadra ha funzionato a dovere. Domenica contro la Roma Brunelli giocherà sostituire Zanello, che non è in condizioni di poter giocare. Baldi sarà, invece, al suo posto al che l'attacco assumerà il suo solito assetto abituale, cioè Bo, Baldi, Colli, Buscaglia e Silano.

Sulle nevi di Sauze d'Oulx

Le gare sciistiche reggimentali del 1.o Artiglieria alpina

Sauze d'Oulx, 22 notte.

Gara di fondo - Truppa (14 km. percorso m. 3000): 1. Pession ore 1.16'2"; 2. Montabone 1.20.17"; 3. Castagneri 1.21'55"; 4. Brunetti; 5. Villar; 6. Berla; 7. Perrod; 8. Paolano; 9. Filoglio; 10. Felizzi. — *Sottufficiali*: 1. Sergente Ferighello; 2. Serg. Viani; 3. serg. Cassera.

Discesa. — Ufficiali: 1. Sottotenente Cerio in 3'51"; 2. S. Ten. Lazzari 3'3"; 3. Ten. Castelli 4' 4. S.T. Pisco; 5. Ten. Fano; 6. Ten. Cravoli; 7. S. Ten. Bordoni. — *Sottufficiali*: 1. Sergente Viani in 3'0"; 2. Sergente Ferighello 3'3". — *Truppa*: 1. Villas 3'21"; 2. Perrod 3'3"; 3. Brieo 3'35"; 4. Pession; 5. Perruquet; 6. Peloni; 7. Benazzolo; 8. Martinetti; 9. Montabone; 10. Grange.

I Campionati torinesi di sci rinviati al 16 febbraio

Organizzati dal Circolo Sciatori Torino, dovevano prendere avvio a Claviere i Campionati torinesi di fondo, di fondo e discesa in sci, previsti che *La Stampa*. A motivo dei bollettini della neve, che impongono a Cortina d'Ampezzo i recenti rinvii del Gar di Torino, di tre Campionati sono stati rinviati al 16 febbraio.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato a quattordici punti alla parola è ridotto a quindici punti per chi si serve della Concessionaria esclusiva per la Pubblicità Italiana Cartiera via Alba Torino 71 in contanti, vaglia o versamento nei conti sopra posti presso la Banca Commerciale Italiana Torino, Conto Corrente Postale 2-3753, Torino. Essi risultano dal prodotto del numero delle parole (non computandosi quelle per la Tassa sulla Radio) valutato all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,20%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti che desiderano conoscere l'ammontare possono aggiungere la frase « *Scrivere Cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino* » ed altra virgola, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'inserzione Anannuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,80 ogni dieci parole, ed eventualmente un più deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono seguire il ritiro diretto adoperando della ricevuta del noteggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e quindi respinte se mancante, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTI, trasporti: mobili, bagagli, distanze chilometriche. Corsa Porta Nuova, Arbesani carrozzale, corbeilles, cristalleria, Carlevaris Guy, Corso Appello 14. Ingresso, minuto. Telefono 40-888. 16962

AGENDE rimanderanno fine dic. Blocchi calendari, calendarietti profumati per la mezza, Carlevaris Guy, Corso Appello 14. 16988

CAUSA malattia avendo terminato attrezzatura fino, cinque, colore, raso, tessuti per filato, pesi, mobile, modelli tessimonial, bauchi, scaffali, cavalletti, macchina scrivere, automobili, tricicli, biciclette, ottimo stato. Maina, Cuneo 71. 16705

CERCASI occasione macchina doppia e compendiatrice dischetti eliminatori fermi polsera guide. Scrivere Magliano Bertallot, Pubblicità, Cuneo. 721

COMPENSATO ottimo tela cotone pongee grandi larghezze. Lochini, Milano 4, telefono 20-193. 16912

DA Mercadio, Casa Cucchetto, corso Vittorio 20, liquerie centenaria cosettati stessa valli regionale supporti tutte misure metà suo valore. 2760

LIQUIDAZIONE macchinario, accessori, scaffali, tavole, tipografia, scatoleria, legatoria. Telefonare 24-650. 36056

PRESSA meccanica a mano per timbrare vendesi. Torino, Via Modena 35. 16993

VENDONSI bassi letto mirione tramite stanze palazzo due matrimoniali. Corso 14. 61217

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane centralissima 18 mil-30 cons. Berla, Statuto 18. 16954

A. A. Sono drogheria centralissima vera occasione. Berla, Statuto 18. 16953

A. Latteria centralissima, fitti minimi, ingresso minuto, sede causa richiamo. Pizzorno, Garibaldi 20. 61189

ALBA. Rimpatriata vendesi ottimo avviata famiglia abitazione eventuale. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61196

ANNUNZI commerciali, Via Borgaro 10. 61164

CERCASI bigliardo usato. Via Borgaro 10. 61154

CERCASI bigliardo con cornicione per Spaccio Cooperativa N. 1, Cafasso Professore. 61170

CERCASI subito esperta tutto fare 25-30. Esigesi referenze. Scrivere non presentarsi, cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61158

CERCASI torniteri abili. Via Borgaro 10. 61211

CERCASI torniteri abili. Via Borgaro 10. 61164

CERCASI bigliardo con cornicione per Spaccio Cooperativa N. 1, Cafasso Professore. 61170

CERCASI subito esperta tutto fare 25-30. Esigesi referenze. Scrivere non presentarsi, cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61158

CERCASI torniteri abili. Via Borgaro 10. 61211

CAUSA malattia avendo terminato attrezzatura fino, cinque, colore, raso, tessuti per filato, pesi, mobile, modelli tessimonial, bauchi, scaffali, cavalletti, macchina scrivere, automobili, tricicli, biciclette, ottimo stato. Maina, Cuneo 71. 16705

COMPTOMETRISTA ottima, preferibilmente pratica contabile. Presentarsi Amministrazione, corso Duca 74, Torino. 61225

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Istituto privati Corsi Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Marina, Garibaldi, 9. 16796

IMPORTANTE stabilimento cerca signorina conoscenza lingue e dattilografia. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16938

TECNICO buona paga grande azienda elettrica cerca. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61155

18 giornalmente guadagneranno tutti disoccupati con libere proprio domicilio, posta industria. Opuscolo gratis. Roma, Desiderando compiono lavoro rimettervi lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVA seria signorina bella presenza offresi commessa libera subito, Telefonare 72-561. 61175

COMPTOMETRISTA pratichissima pratica operazioni bancarie. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16845

DISOCCUPATO cerca capo ufficio, disegnatore qualunque lavoro. Rimo, San Secondo 102. 61161

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

RAGAZZO volenteroso intelligente cerca posto qualunque lavoro, anche presso. Chiesa, Peyron 25. 61174

SALSA MAIONESE IMMEDIATA

COSÌ

IN TUTTI I NEGOZI

PREPARAZIONE FACILE
ESITO GARANTITO

RICHIEDETE GRATIS MAGNIFICO RICETTARIO

MASSOLIA 900

STAC C. REBAUDENGO TORINO VIA PEYRON 8

LENTI ADATTE VISTA PERFETTA

Prescrizioni di lenti adatte eseguite GRATUITAMENTE nella SALA OTTICA diretta da Medico Specialista

TORINO CORSO VITTORIO EMANUELE 70

MORSOLIN

LE ASTE DELL'ESATTORIA

di mobilio d'ogni specie si tengono ordinariamente il mattino alle ore 10 in Via Bligny 5 presso l'Ente Asta e Liquidazioni che ha pure in vendita a trattativa privata vasto assortimento di mobilio d'occasione, dipinti, tappeti, ecc. 547

LENTI ADATTE VISTA PERFETTA

Prescrizioni di lenti adatte eseguite GRATUITAMENTE nella SALA OTTICA diretta da Medico Specialista

TORINO CORSO VITTORIO EMANUELE 70

MORSOLIN

A. Impiego misteriosamente attenzato, forte impegnazione, cedesi contemporaneamente, oppure cambiasi casa civile. Perlone, Corso Appello 9. 10987

AVVIATISSIMA panetteria piccolo capitale, centro mercato, Vercelli. Scrivere Rossano Giovanni, panettiere, Fossano. 7[illegible]

BORSA. Prima di comperare vendere titoli consultate nostra circolare informazioni. Scrivere Ufficio Consulenza Tributaria 6, Milano. 7[illegible]

CAUSA partenza liquidasi subito drogheria, Portanuova, Regina Elena 4. 61144

CEDESI urgenza comodissimi centrale cessazione. Piossa, Perito, Francesco Aprile 10. 61004

CERDO peschito Sano garanzia immobili. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61210

INDUSTRIA cedo cerca 15-16,000 lire interesse sicuro piccolo tratto. Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10971

NEGOZIO radiotelefonico, minuto, grosso, eliografia Picinotti, lavoratore garantito, laboratorio riparazioni importanti depositi rappresentanze primarie. Casa lanciando apparecchi radio cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61068

RIVENDITA pane, causa trasloco, cede convenientemente qualche pane pasta, bilancia, Perlone, Corso Appello 9. 10999

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA marmi cerca piccolissima percentuale lavori massima serietà. Scrivere dettagliatamente cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10422

DISPONGO automezzi, personale attrezzatura completa. Assumerei rappresentanza alimentari, Garanzia. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10985

PRIMARIA Casa Editrice cerca Uffici Agenzie vendita cede posti commercio libraio per Provincie Torino, Cuneo, Novara, Vercelli, Savona, Aosta, Massa scritti, referenze. Scrivere cassetta 9 S, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 735

SAPONIFICIO locale cerca rivenditori regione: Piemonte, Lombardia, Liguria. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10801

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A fanciulla anche donna disponga buon capitale affido cercasi. Guadagno oltre 600. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61184

BUON mensile fabbricazione domestiche sapone, affini. Istruzioni gratis: Propaganda, Cavalca (Cuneo). 726

CERCANSI impiegati, Rivolgersi Impresa Giovanni Grandis, via Milano, dopo pranzo. 10646

CERCANSI torniteri abili. Via Borgaro 10. 61154

CERCASI bigliardo con cornicione per Spaccio Cooperativa N. 1, Cafasso Professore. 61170

CERCASI subito esperta tutto fare 25-30. Esigesi referenze. Scrivere non presentarsi, cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61158

CERCASI torniteri abili. Via Borgaro 10. 61211

CERCASI torniteri abili. Via Borgaro 10. 61164

CERCASI bigliardo con cornicione per Spaccio Cooperativa N. 1, Cafasso Professore. 61170

CERCASI subito esperta tutto fare 25-30. Esigesi referenze. Scrivere non presentarsi, cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61158

CERCASI torniteri abili. Via Borgaro 10. 61211

CAUSA malattia avendo terminato attrezzatura fino, cinque, colore, raso, tessuti per filato, pesi, mobile, modelli tessimonial, bauchi, scaffali, cavalletti, macchina scrivere, automobili, tricicli, biciclette, ottimo stato. Maina, Cuneo 71. 16705

COMPTOMETRISTA ottima, preferibilmente pratica contabile. Presentarsi Amministrazione, corso Duca 74, Torino. 61225

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Istituto privati Corsi Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Marina, Garibaldi, 9. 16796

IMPORTANTE stabilimento cerca signorina conoscenza lingue e dattilografia. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16938

TECNICO buona paga grande azienda elettrica cerca. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61155

18 giornalmente guadagneranno tutti disoccupati con libere proprio domicilio, posta industria. Opuscolo gratis. Roma, Desiderando compiono lavoro rimettervi lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVA seria signorina bella presenza offresi commessa libera subito, Telefonare 72-561. 61175

COMPTOMETRISTA pratichissima pratica operazioni bancarie. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16845

DISOCCUPATO cerca capo ufficio, disegnatore qualunque lavoro. Rimo, San Secondo 102. 61161

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

RAGAZZO volenteroso intelligente cerca posto qualunque lavoro, anche presso. Chiesa, Peyron 25. 61174

L'UOMO

INNANZI CON GLI ANNI,

presso alla vecchiaia, sorpreso da malanni, fa male ad abbandonarsi, a rassegnarsi nel soffrire, credendo che i suoi mali siano soltanto inevitabili compagni dell'età avanzata. No, anche l'anziano, il vecchio può e deve combattere i malanni e stare bene. Non è vero che debba soffrire, che i suoi coetanei sieno tutti malati. Se altri mezzi già tentati sono riusciti inutili, sappia che vi è un preparato di infallibile riuscita, vi è l'ISCHIROGENO *(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)* che rigenera le forze e rinvigorisce l'organismo, debella ogni malanno e prolunga la gioia della vita. Basti ricordare soltanto i nomi di due illustri Medici: Albini e Cardarelli, che sono vissuti oltre i novant'anni, usando

L'ISCHIROGENO

Non trovo parole per ringraziarVi delle bottiglie d'ISCHIROGENO e d'IPNOTINA richiestevi e spero con questa di vincere l'insonnia che tanto mi tormenta, e con quello di rinvigorirmi un po' nonostante la mia tarda età.

Prof. GIUSEPPE ALBINI

Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

Mio caro Battista. Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che lo e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente e utile preparato, non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione. Di cuore il abbraccio.

ANTONIO CARDARELLI

Senatore del Regno

Direttore della 1ª Clinica Medica nella R. Università di Napoli

MAGAZZINO MODERNO

Nuova Sede: Via Carlo Alberto, 33

Tutto l'occorrente per la cucina e tavola

NICOLINI & DAMOSSO - Telefono 47534

SECONDINA sola cerca servirlo tutto fare persona sola o piccola famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61147

SORDI, scuola muta, neuropatologi specialissimo lavoro, apparecchi. Scrivere cassetta 207 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61145

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE signorina insegna rapidamente propria lingua. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61152

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto oro brillanti argenteria. Fabbricante, Carlo Alberto vendite. 10961

A. A. Argento oro brillanti compro massimo prezzo anche ingranati. Barbaroux 22, Grande Colombaio. 61038

ABBIATE utilissime informaz

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione dei Prelittoriali dell'arte

Il Prefetto e il Segretario Federale alla manifestazione

La Mostra dei prelittoriali dell'Arte è stata inaugurata ieri mattina, alla presenza di S. E. il Prefetto, accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano, del Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, del dott. Venturi, Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, del Segretario federale amministrativo prof. Meda, del Console Vedani, comandante la Legione «Principe di Piemonte», e di altre personalità.

La Mostra

All'ingresso dell'Accademia Albertina erano a ricevere le autorità il senatore Rubino, presidente dell'Accademia, il Segretario del Guf prof. Pino Stampini, il vice-segretario dott. Vigna, i membri del Direttorio del Guf e Torino ed i segretari dei Guf Provinciale. Erano presenti i professori dell'Accademia. Sotto l'atrio erano schierati i gagliardetti del Guf, le fiamme di Facoltà, i gagliardetti dei Fasci provinciali ed i Signum dei Fasci Giovanili e lungo le gradinata fino all'ingresso del salone si allineavano altri studenti.

La Mostra ha rivelato ancora una volta la ferrea volontà della nuova gioventù italiana che l'aspra via dell'arte ha intrapreso con encomiabile serietà d'intenti. Opere di scultura, pittura, architettura, illustrazione del libro, e scenografia, sono ordinate in tre sale: due al primo piano, una all'ammezzato.

La quasi totalità delle opere si ispira alla gloriosa impresa africana e se non eccessivamente numerose appaiono in cambio pregevoli nel loro complesso. Particolarmente, in questa Mostra, alla quale hanno partecipato allievi dell'Accademia e della Scuola di Architettura, si distingue la scultura: pochi lavori ma di particolare significato.

Marchiotti presenta un soggetto di grande umanità: «Il saluto alla madre». L'autore è riuscito a sfuggire a quella rettorica in cui così facilmente sarebbe stato facile cadere.

Adriano Alloati ha due forti studi di nudo: «I Legionari». Vigoroso pezzo di scultura che rivela nel giovane una promettente maturità. Egli è riuscito a infondere nelle due figure di combattenti il senso del movimento.

Chiotti presenta un altorilievo, riuscito come composizione e bello come pensiero: *Nel solco tracciato dal Duce*. Dietro il nerbo armato viene l'aratro; il Legionario si muta in fecondo lavoratore dei campi, e chiude la marcia la maternità con un bimbo in collo ed un altro per mano. Tutte le figure sono particolarmente espressive.

Ultima scultura è quella di Gravisone: uno studio di nudo, classicheggiante: *La possanza fasciata che sciogliè i vincoli*, un bello studio di nudo.

Gli espositori

Sei pittori: Luigi Viano, Franco De Macchi, Enrico Valendiano, Piero Sora, Astengo e Scapolla, hanno presentato studi per affreschi. Questi lavori non mancano di pregi ma fra tutti particolarmente si distingue *L'offerta del'oro* di De Macchi che ha risolto un non facile tema di composizione. Anche la scelta del soggetto è stata felice: lo slancio col quale il popolo ha dato la più grande prova d'amor patrio dovrebbe ispirare ad un artista una grande opera. *L'avanzata* di Mario Carletti è anch'esso un rilevante saggio di composizione ed in esso il giovane rivela solide doti di artista; ma dove maggiormente il Carletti appare ancor più efficace è nei suoi saggi per l'illustrazione del Diario di Guerra di Benito Mussolini, opera nella quale si sono pure distinti Ermanno Pitti, Mario Calandra, Jolanda Giolitti e Politti. Opere che si distinguono anche nel campo del cartello pubblicitario, nel quale pure predomina l'idea coloniale, l'affermazione del nostro diritto di espansione hanno presentato Scapolla, Luigi Viano, Passera, Rabella, Bologna, Carnevale e Chiaudano.

Gli allievi della Scuola di architettura Ettore Lavazza e Sergio Garelli, Amedeo Albertini e Vincenzo Venturelli, Mario Burzio e Alberto de Cesa, Gabriele Manfredi, Alberto Davisio e Aldo Burzio, hanno svolto il tema «Una Caserma di Artiglieria divisionale». Disegni planimetrici, particolari e sezioni; vedute prospettiche e plastici rivelano la scrupolosità, lo studio, e la genialità di concezione di questi giovani che seriamente si preparano nelle severe discipline architettoniche.

Completano la Mostra ambientazioni scenografiche delle quali sono autori Gentili per il *Falstaff* di Verdi, e Sot-Sas per l'*Imperatore* di O. Neli, Carletti, e per *Resurrezione* di Rino Alessi.

Hanno partecipato con pregevoli opere: un affresco, una scultura ed una illustrazione, rispettivamente Rissotti, Odone e Giacchi, dei Guf provinciali di Novara, Vercelli e Cuneo.

Le Autorità hanno compiuto minuziosamente la visita soffermandosi davanti a ciascun lavoro e intrattenendosi a parlare con gli autori che si trovavano a lato di ciascuna opera. Prima di lasciare l'Accademia esse si sono compiaciute con il sen. Rubino e col prof. Stampini, nonchè coi professori e gli studenti per la nobiltà con la quale la Mostra dei Prelittoriali si presenta.

Dopo la visita alla Mostra Prelittoriali d'Arte, il Segretario Federale ha inviato al Segretario del GUF il seguente telegramma:

«Sono rimasto molto soddisfatto del lavoro esposto alla Mostra Prelittoriali che mi ha ancora una volta convinto come la nostra gioventù viva intensamente lo storico momento attuale e sappia esprimerlo con senso d'arte. Pregoti rinnovare a tutti gli espositori il mio plauso e il mio compiacimento. - *Piero Gazzotti*».

***

Ieri si è concluso l'interessante convegno di politica estera e coloniale in un'atmosfera di grande entusiasmo. Numerosissimi sono stati gli oratori che hanno descritto il vitale problema della nostra espansione mediterranea.

Ecco la classifica stabilita dalla Commissione: 1. Levi Emanuele; Jarach Dino e Pierandrei Franco a pari merito; 3. a pari merito Drago e Bellumori (Scuola d'Appl. Artiglieria e Genio).

Il convegno di critica letteraria sul tema «L'oltremare nella letteratura italiana», presieduto da una Commissione formata dal conte Lorenzo Gigli, dal dott. Giovanni Moccagatta, dal dott. Ernesto Caballo e dal dott. Piero Pargis ha classificato 1.o Fiepo Luigi e 2.o Tove Francesco. Oggi alle ore 17 avrà luogo il convegno di critica teatrale.

La festa della neve

Il Dopolavoro provinciale di Torino che durante il raduno internazionale di Bardonecchia del 9 febbraio p. v., sarà indetto un concorso corale di canzoni alpine. Le iscrizioni (gratuite) dovranno pervenire alla sede del Dopolavoro entro il 1.o febbraio. Sono posti in palio cinque premi.

Il Segretario Federale ospite dei piloti di Mirafiori

Ieri mattina il Segretario Federale, accompagnato dal camerata Almerigi, vice-segretario del Fascio, pioniere dell'aviazione, è stato ospite dei piloti di Mirafiori.

Ricevuto dal generale Mazzucco, comandante la II Brigata Aerea e da tutti gli ufficiali del Secondo Stormo Caccia terrestre, Piero Gazzotti si è intrattenuto cameratescamente con i piloti; in seguito il Federale si è fermato a colazione nel locale Circolo Ufficiali dell'Aeroporto.

Le offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto:

Il gen. Mazzucco, comandante il Presidio Aeronautico il quale gli ha consegnato la medaglia d'oro di lunga navigazione aeronautica a lui conferita per il compimento dei 20.o anno di attività di volo. Il col. dott. Salvatore Forino, direttore dell'Ospedale Militare di Torino, che gli ha consegnato un secondo versamento di oro ed argento raccolti tra gli ufficiali e la truppa addetti all'Ospedale. Con la nuova offerta di gr. 376,25 di oro e grammi 2717,50 di argento il totale rimesso dal personale dell'Ospedale Militare ammonta a grammi 761,25 di oro e 4657 di argento. Il sig. F. E. Forthmann — americano — che da qualche tempo è ospite di Torino ha voluto, nel lasciare la nostra città, contribuire con un oggetto d'oro caro ricordo famigliare alla raccolta per l'Italia.

I nuovi impianti dell'Ospedale «Amedeo di Savoia»

La visita delle Autorità all'istituto

L'ospedale Amedeo di Savoia, che ogni anno curati i malati di morbi infettivi, ieri mattina è stato visitato dalle Autorità cittadine che hanno inaugurato i nuovi impianti i quali di essi il nosocomio è stato completamente rinnovato e rimodernato. E' anche questa una opera che deve essere segnalata per il suo significato: come molte delle realizzazioni del Fascismo essa è destinata alla sanità della razza ed alla salvaguardia del popolo e come tale ha un alto valore morale.

Alla cerimonia erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti il cui interesse è costantemente rivolto a quanto è opera a beneficio della salute del popolo, i vice Podestà conte Gloria e marchese Pensa, il prof. Cramarossa capo dei servizi di igiene del Municipio, l'ingegnere Orlandini, ingegnere capo del Municipio, ed altre personalità che sono state ricevute dal prof. Bruzzone, presidente il Consiglio d'Amministrazione, dal primario prof. Casassa, dai consiglieri e dai sanitari dottori De Mattia e Felazza, dottoressa Casassa e da altri dirigenti dell'importante centro sanitario.

L'ospedale che è stato edificato nel 1900 non rispondeva ormai più alle esigenze di un moderno nosocomio per malattie infettive che richiede dei particolari impianti tecnici ed una difficile organizzazione interna. Il professor Bruzzone ha fatto alle autorità presenti una diffusa relazione sull'opera effettuata che ha completamente trasformato l'ospedale e l'ha messo alla pari con quelli più moderni e meglio attrezzati.

Nella sua relazione il professor Bruzzone ha fatto notare come il criterio seguito durante i lavori sia stato quello di creare nell'interno dell'ospedale stesso degli scomparti perfettamente isolati per le varie malattie infettive e di tenere anche gli ammalati di uno stesso male secondo le possibilità divisi e lontani uno dall'altro.

Particolare emozione hanno suscitato nei presenti le parole del relatore quando ha accusato l'assenza del prof. Azzi, direttore del laboratorio, ed ha ricordato la gloriosa fine del suo figliolo eroicamente caduto in A. O. alla memoria del quale ha rivolto un deferente, affettuoso pensiero.

Ha poi avuto luogo la visita dei nuovi padiglioni; uno dei quali è stato recentemente inaugurato da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, dei vari servizi tra cui particolarmente ammirate la cucine e gli impianti di lavanderia che, dato il carattere dell'ospedale, hanno una particolare importanza.

Le Autorità infine hanno voluto congratularsi con il prof. Bruzzone e con il prof. Cassasa per la bella realizzazione per cui anche in questo campo Torino viene ad essere all'avanguardia.

Nell'Ente della Moda

Per l'orientamento della clientela verso i modelli ideati in Italia

Si è riunito ieri, presso l'Ente Nazionale della Moda, il comitato delle patronesse presieduto dalla contessa Cavalli d'Olivola, assistita dal direttore dell'Ente, dottor Rosetti. Dopo un'esame delle provvidenze adottate per l'istituzione del marchio di garanzia, da applicare ai modelli di ideazione e realizzazione italiana e destinate a recare un prezioso contributo alla lotta antisanzionista ed a determinare anche per l'avvenire condizioni di indipendenza per le attività della Moda, è stato deciso di iniziare una campagna affinchè la clientela femminile senta l'alto dovere di orientare i propri acquisti verso modelli ideati e fabbricati in Italia.

Mentre l'Ente Moda segnalerà al pubblico, dopo l'8 febbraio prossimo, le case che si saranno distinte per la creazione di modelli contrassegnati con il marchio, i comitati delle patronesse si impegnano a svolgere un'opera di propaganda, di persuasione ed eventualmente di controllo da cui deriverà una profonda e benefica ripercussione sullo sviluppo di un imponente complesso di attività industriali, commerciali ed artigiane avviate ormai ad una definitiva e completa italianizzazione.

Alla fine della riunione è stata data comunicazione della misura con cui le attività della moda italiana si accingono a rispondere all'appello dell'Ente con la presentazione già annunciata di migliaia di creazioni al cento per cento italiane a cura dell'Ente.

Lo spettacolo benefico pro « Opera Spazzacamini »

Oggi, alle ore 15, al Teatro Rossini, vi sarà uno spettacolo pro «Opera Spazzacamini». Al ricco ed interessante programma di prosa e canto vi parteciperanno artisti del «Regio», accompagnati al piano dal maestro Pericoli; sarà completato dal concerto di violino e piano dei maestri Alfredo Bocca e Alberto Bessone.

TORINO DI NOTTE

Il ritorno della luce

Nei primi tempi del regime sanzionistà l'illuminazione pubblica della nostra città è stata ridotta «, per talune arterie, di mezz'ora.

Il provvedimento allora adottato dal Comune aveva, non tanto lo scopo di fare economia di energia elettrica, quanto di dare un palese esempio alla cittadinanza della necessità di ridurre i consumi in genere.

E' noto a tutti che l'Italia e la nostra regione in special modo sono ricche di energia. Potenti centrali impiantate in quasi tutte le valli delle nostre Alpi ci danno una notevole quantità di forza che non viene sfruttata che in parte. Quest'anno, poi, particolarmente nevoso e piovoso, da un'abbondanza ancora maggiore alle riserve acquee. Non è quindi il caso di economizzare nel senso vero e proprio l'energia elettrica.

Ma, come s'è detto, il provvedimento non tendeva a questo scopo, bensì a quello di dimostrare con un esempio evidente a tutti la necessità di ridurre i consumi.

Torino, che ha un primato in fatto di illuminazione pubblica, parve a taluni se non piombata nel buio, almeno nella semioscurità. Milano e Roma, che posseggono due circuiti di illuminazione pubblica (uno per le ore precedenti e l'altro per le ore seguenti alla mezzanotte) si adeguarono ben presto, accendendo solo le lampade del circuito più propriamente notturno. Torino, invece, che non possiede se non un solo circuito non poteva certo fare ex novo un impianto a circuito ridotto. Sarebbe stato sobbarcarsi una spesa e un lavoro non indifferente, non raggiungendo lo scopo in senso immediato; e, quel che più conta, il nuovo impianto avrebbe imposto l'impiego di un così ingente quantitativo di rame certo non consono alla riduzione delle materie importate, così come è richiesto dalla campagna contro-sanzionistica.

E' indubbio che la riduzione dell'illuminazione pubblica abbia creato nelle città zone di ombra e lasciato zone di troppa luce, con una sperequazione fra arteria e arteria. Ma questo era inevitabile data l'unicità del circuito.

Ed è indubbio altresì che la riduzione della luce per le strade di una città illuminatissima come Torino, se da un lato raggiunge il suo scopo di servir d'esempio per la riduzione dei consumi, dall'altro crea una sensazione di povertà un pochino deprimente.

Non si può dire, con questo, che i torinesi si lascino impressionare da una lampadina accesa di più o di meno. Ma è indubbio che, almeno in taluni punti delle nostre strade, una maggiore luce sarebbe utile e decorosa.

Ora il Comune si è reso conto di questo e ha ordinato alla Azienda Tramviaria Municipale di stendere rapporti riguardo alla visibilità di taluni corsi e vie per studiare appunto un qualche congruo e opportuno aiuto all'illuminazione prima ridotta con un criterio generale.

Giacchè la questione è allo studio per la parte sovraccennata non sarà male se il problema verrà risolto in blocco eliminando le zone d'ombra e aumentando in genere l'illuminazione delle nostre città, così doverosamente e intelligentemente impostata, appunto per mantenere a Torino quel primato di luminosità, che è un vanto. E ciò sarà opportuno tanto più in quanto i tecnici affermano che l'annata particolarmente favorevole per le riserve acquee ci dà una potenza eccezionale di energia da sfruttare.

Bollettino Demografico

22 gennaio 1936-XIV

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	17

Il rinnovo delle tessere del Partito

La Federazione dei Fasci comunica:

L'Ufficio Tesseramento della Federazione inizierà questa mattina la distribuzione dei mandati per il rinnovo delle tessere ai Fascisti iscritti alle lettere C, H, I, L, che dovranno presentarsi al predetto ufficio entro sabato 1.o febbraio. Entro la stessa data dovranno provvedere al ritiro dei mandati anche i Fascisti iscritti alle lettere A, B, C, D, E, F, che non l'hanno ancora fatto.

L'Ufficio Tesseri è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 16 ed il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il plauso del Federale per l'oro offerto dall'O. N. B.

Al Presidente provinciale dell'Opera Balilla di Torino, console Salvetti, il Segretario Federale ha inviato la seguente lettera riguardante l'offerta dell'oro ed argento alla Patria:

«Sono stato informato che hai effettuato il quarto versamento dell'O.N.B. a favore della Patria, di kg. 7,500 di oro e di kg. 120 d'argento. Con questo nuovo versamento l'offerta dell'O.N.B. ammonta a complessivi kg. 32,500 di oro e kg. 400 d'argento. Profondamente grato per l'opera di propaganda che tu svolgi, ti prego di manifestare a tutti gli offerenti l'espressione del mio vivo plauso e del mio commosso compiacimento. Con i saluti della mia viva gratitudine ti prego di gradire cordiali saluti. — Il Segretario Federale *Piero Gazzotti*».

Il noto barcaiuolo Peirano assolto dall'accusa di violenza

La sera del 21 ottobre dello scorso anno il noto barcaiuolo Andrea Peirano fu Bartolomeo, di 60 anni, avvertiva una barca staccarsi dalla sponda del fiume ed avviarsi verso il largo. Discesa in tutta fretta dalla sua abitazione notava una barca senza fanali che si dirigeva verso il centro del Po: temendo che gli sconosciuti potessero disturbare la sua pesca — egli aveva collocato degli anguilli — il Peirano, a mezzo di una sua piccola imbarcazione, raggiungeva la misteriosa barca ed intimava ai due che si trovavano a bordo — tali Giovanni Robba e G. B. Sellino — di allontanarsi. Secondo la versione di costoro, il Peirano avrebbe accompagnato l'invito con un gesto molto significativo del fucile che il barcaiuolo in quel momento imbracciava: il risultato di questo atto del Peirano sarebbe stata la fuga immediata del Robba e del Sellino, che il giorno seguente si recavano a denunziare l'accaduto alla Questura.

Il Peirano veniva arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria per violenza privata. I giudici della settima sezione del Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Cussina; canc. cav. uff. Luotto) hanno però assolto, per insufficienza di prove, il Peirano, che era difeso dagli avv. Signorini e Borghesio.

BEVE DEL SUBLIMATO PER ERRORE.

Nella propria abitazione in quartiere Rosa Govona, abitante in via Bergamo 36, ingoiava del sublimato corrosivo per errore. Colpita da atroci dolori, la povertà sventurata veniva visitata dal medico di casa e trasportata all'Ospedale Martini con l'autoambulanza della Croce Verde.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga			
Mangiat. diversi	1,50-3,50	testa	0,30-0,40
fine, radicchi e scarola	» 1,50-3,50	»	0,30-0,45
Sedani	» 1-3	»	0,30-0,40
Carciofi	Qt. 60-90	Kg.	0,85-1,20
Cipolle	» 55-100	»	1-1,30
Cavolfiori cento	40-90	cad.	0,60-1,50
Spinaci	Qt. 110-160	Kg.	1,60-2,05

FRUTTA

Mele comuni	Qt. 80-150	Kg.	1,20-2,10
Pere gaudani,			
goppin, tipo	» 80-120	»	1,20-2 —
Arancl comp.	» 70-125	»	1,40-2 —
Mandarini qual.			
corrente	» 90-130	»	1,80-2,60

PESCE

Naselotti al Kg. L. 9-11 — Moli 3,50-4,50 — Naselli latteri 12-13 — Passere 4,50-7 — Rombi latteri 8-9 — Sogliole 4-6 — Totani 4,50-5 — Anguille grosse 10-12 — Gatti 3-4 — Lucci 7-9 — Tinche 12-13 — Pesce allunghe intiero complesso 3,50-7.

STATO CIVILE

Lupo Tommasina in Bosia, anni 75, di Torino, casal., str. V. Palmieri 58/3 - **Valsania Teresa** di Camillo, n. 15, di S. Damiano d'Asti, sentiera, str. S. Antonio 82 - **Gerola Rosa** v. Vaudano, a. 84, di S. Damiano d'Asti, casal., v. Italia 33 - **Landrone Francesca** m. Grimaldi, n. 63, di Carmagnola, casal., v. Genova 33 - **Vigliardo-Parpaiola Amalia** m. Mercandino, n. 72, di Torino, casal., v. C. Alberto 21 - **Raynaud Elvira** in G. B., a. 75, di Torino, sciatr., v. XX Settembre 44 - **Mainardi Giorgio** di Oliva, Domenico, n. 43, di Abbadia Alpina, cattedr., v. S. Chiara 26 - **Dosio Paolo** di Giovanni Antonio, a. 55, di Druent, pensionato, v. G. Parini, 12/3 - **Bisatti Carlo Lorenzo** fu Carlo, a. 59, di Torino, fonditore, v. Alessandria 19 - **Michelotti Giovanni** fu Carlo, n. 68, di Cresentino, pensionato, v. M. Polo 37 - **Ravelli Odetta Emma** di Evandro, a. 25, di Costantinopoli casal., v. Cibrario 57 - **Caruso Teresa** in Carlgnio, a. 65, di Torino, casal., v. Nizza 23 - **Lamberti Giulia** in Calleffi, a. 35, di Fossano, casal., v. Mercanti 17 - **Romeo Maria Irene** fu Vincenzo, a. 64, di Torino, insegnante, v. Bava 5 - **Cocciale Eugenia** v. Carbi, a. 70, di Asti, casal., v. Vitt. Emanu., 119 - **Meinolfo Domenico Antonio** fu Matteo, a. 77, di Borgo d'Ale, commerc., v. Fiocchetto 12 - **Pittaluga Rachele** v. Terenzio, a. 66, di S. Nazzaro de' Burgondi, casal. - **Murelli Miranda** di Luigi, a. 6 - **Franzosi Leonilde** fu Giacomo, a. 55, di Verona, vinaz. commerc. - **Perna Eugenio** fu Michele, a. 58, di Serravalle d'Alba, mercenaio - **Fabbri Clemente** di Luigi, a. 54, di Pontremoli, operaio - **Malfatto Giovanni** fu Pasquale, a. 65, di Buccia Scapaccino, scalpi - **Andreetto Vincenza** in Domenico, a. 50, di Piossasco, perdatore - **Teresita Enrico** fu Martino, a. 34, di Santena, carrettiere - **Pontussi Guerrino** di Angelo, a. 20, di Moriano di Romagna, ventaiolo - **Rossetto Roberto** fu Ferdinando, a. 49, di Cinzano, cameriere.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 13.

da BIANCHI COTILLON

A BUON MERCATO

Articoli per feste da ballo e di carnovale, *grazioni costumi di cartà per bambini*, interessanti novità. Prezzi di fabbrica e pronte forniture per sale da ballo, circoli, ristoranti e alberghi, ecc.

Produzione tutta nuova.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

ELEGANZA della LINEA

contenuta nel più giusto equilibrio, è la prerogativa del rinomato busto cintura «Sanitas», via Consolata 11. Signore eleganti, visitate i nuovi modelli, confezione accurata coi più fini tessuti nazionali ed ai migliori prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (serietà del Teatro Reale). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi (ripetizione).

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 15,15: «L'isola dei pappagalli» di Gig; ore 21: «Un inedito ai vasi» di R. Lanzi.

GARIGNANO (Comp. Merlini-Gajmetti). Ore 21: «... E lui gioca» di C. G. Viola.

ROSSINI (Compagnia Casalegno). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Bastiera.

GIANDUJA (Margherita Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno».

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

ULTIMO AMORE

una contrastata vicenda che trascina alla più alta emozione; un duello di lotta, di amore, di amarezza e di forza. Interpreti efficacissimi: *Michiko Meinl, Hans, Jaray* (l'indimenticabile Schubert di «*Angeli senza Paradiso*») *Else Bassermann, Albert Bassermann*. Produzione Erlo *Moravskij*. Sulla scena continua acclamatissimo lo eccezionale programma di varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Dualismo in Gigli nel film Genina: «Non ti scordar di me».

VITTORIA: sprima di «L'ultimo amore» il Grande Spettacolo di Arte Varia.

CHIARELLA: Pattuglie all'armi e Var.

IDEAL: «I tre Volontari Pelo e Varietà.

STATUTO: «Anna Karenina». Stasera.

REGINA: «Il re dei Campi Elisi» e Operetta Inedita: le tre lune. Diurni L. 2.

MAFFEI: «Maffeiche» e Grande Varietà.

ALPI: «Serata di gala al Circo Peters.

NAZIONALE: «Frankenstein». Karloff.

MASSIMO: «Figlio d'oro (La vigna), protagonista Claudette Colbert.

Roma: «Le sorprese del giorno».

ITALIA: «I misteri di Parigi».

EXCELSIOR: Mondo meraviglie. Crik-Crok.

PRINCIPE: «Le scarpe al sole».

VINZAGLIO: La signora delle camelie.

PALERMO Mondo meraviglie. Crik-Crok.

FORTINO: «I due Re» e Varietà.

ITALIANO, c. Colombo 26: «Canta Divo Gorso» e Miseltone erotica».

REX: «Giungla nera». L. 6; L. 9; L. 8.

COMMENTI ALL'ENORME SUCCESSO di MISSIONE EROICA

«Non ho mai visto un film così appassionante. Non mi ha lasciato un minuto di respiro».

«Quel Charry Morris, con la sua potente mascella da pugilista, che attore! E come sa trasformarsi... Quello è l'agente-segreto-nato per mescolarsi con la malavita e tener testa ai peggiori delinquenti».

«E Jean Arthur? Com'è petulante e carina! Povero Morris, come potrebbe resistere?».

«Quella corsa comico-drammatica in automobile è un gioiello».

«Ma Lionel Barrymore... Dimmene tante: che attorone. Come sa far bene l'ubbriaco e come si ritrova quando deve fare il chirurgo».

«In verità sono tutti magnifici. Il Nemico Pubblico n. 1 avrebbe potuto trovare un «tipo» più adatto, più espressivo di J. Calleja?».

«Che mano, quel regista!».

MISSIONE EROICA al CINECORSO

sta diventando il più grande successo della stagione. Un film di una simile perfezione e potenza non lo si ammirava da un pezzo. Vi sono dei brani da antologia cinematografica: alcuni episodi del reclusorio, l'assalto della polizia al rifugio dei banditi, con la sanguinosa battaglia...

Proseguono le repliche al *Cinecorso*, a saloni gremitissimi.

— In preparazione un ritorno della *Merlini* alla galezza, nel film *Non ti conosco più*, interpretato anche da *De Sica* e *Viarisio*.

«NON TI SCORDAR DI ME» AVVENTURE DI UNA BELLA FIGLIOLA

amata e difesa dall'appassionato capitano di un transatlantico e confortata da un grande tenore

BENIAMINO GIGLI

ha interessato anche ieri un elegante pubblico al

CINEMA AMBROSIO

dove il primo film eseguito da *Beniamino Gigli* (con la regia di Augusto Genina) si rappresenta con vivo crescente successo.

BENIAMINO GIGLI E LA SUA SPLENDIDA VOCE

non sono le sole attrattive di *Non ti scordar di me*, che è un piacevole film dall'intreccio originale, ricco di elementi comici (vi recita anche un grazioso bambino), di brio e anche di comicità. Continuano le repliche.

Oggi al CINEMA ALPI SERATA DI GALA al CIRCO PETER

E' un film-attrazione di primissimo ordine, con un grande interprete: Harry Piel, due graziosissime attrici Susi Lanner e Hilde Hildebrand e cinque animali-attori sorprendenti, tra i quali Turango Bonzo (morto di crepacuore per essere stato lasciato da Harry Piel col quale aveva condiviso sul lavoro) e l'elefante Jumbo. Un intreccio d'amore e di veri episodi di alta drammaticità fanno di questo film uno spettacolo di grande interesse.

NAZIONALE: FRANKENSTEIN

più terrificante del *Dottor Jekill*.

NAZIONALE: FRANKENSTEIN

più paurosa della *Maschera di cera*

NAZIONALE: FRANKENSTEIN

più emozionante de *L'uomo invisibile*.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Sostenuta in apertura il mercato cede nel seguito su offerte in prevalenza. Tutti i valori ripiegano leggermente con chiusura ai minimi della giornata. Resistenza solo Fiat-Ligure.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 —	F. O. E.	78 50
Id. cost.	70 20	Esso	73 35
Redim. 3½	88 15	Edison	243 25
Id. cost.	88 10	Dasa	10 75
B. N. R. 1940	94 —	Savigliano	330 —
Id. '941	94 —	Nebiolo	163 50
Id. 1945 (II)	91 10	Tedeschi	83 25
Torino 4½	405 —	Meccaniche	188 —
Id. 5%	495 —	Fiva	108 —
S. Paolo 4%	435 50	Ansaldo	42 75
Id. 3½ %	370 —	Fiat	257 —
Ferrov. 3%	283 —	C. I. R.	168 —
I. R. I. 4½ %	490 —	Schiapparr.	5 20
Ciller 4½ %	472 —	Mira Lanza	198 —
Cr. Agr. 4%	380 —	Monteponi	302 —
Elet. 4%	515 —	M. Amiata	30 50
B. Italia	1435 —	Montecatini	187 —
Lloyd Sab.	4 80	Acqua Pot.	435 —
Mediterr.	430 —	Pirelli	50 75
Meridion.	600 —	V.-Unica	32 75
Forlan Nord	140 —	Lane Rossi	(300) —
Savig. A.-I.	118 —	Valli Lanzo	25 85
Italgas	(19 980)	Cot. Merid.	15 75
Ilssa, A. I. Hp	97 50	Viscosa	350 75
	98 65	Buni Stabilini	203 —
Terni	925 50	Cartiera It.	114 —
Valdarno	116 —	Burgo	251 —
Meridl. El.	1295 —	Foro. Rica.	166 —

CAMBI: Parigi 82,50; Belgio 212; Londra 61,98; Svizzera 402,90; Olanda 849,61; New York 12,925; Germania 5,0307.

MILANO, 22. — Continua la vivace ripresa fra scambi sempre più animati e solo verso la chiusura si nota qualche maggior calma in seguito a realizzi realizzi di benefici. Nei Fondi Pubblici la Rendita migliora a 70,55, mentre il Redimibile dopo un massimo di 66,70 termina a 66,67 per fine corrente mese. Negli azionari un continuo assortimento si nota per gli ex-Fortiviari, Generali, entrambe le Pirelli, Terni, Edison, Iva, Burgo, Lini, Cascami e Parchetti.

Il Italia 1435; Centrale 580; Meridl. 474; Merid. 638; Costruz. 205; Ruhrstl. 64; Cantoni 1930; Furlar 66; Olona 54; Ticino 78; Olcese 365; Stamp. 614; Coats 335; Linif. 348,50; Rossari 358; Rotondi 965; Tess 23,75; Cot. Merid. 15 9/8; Un. Manif. 245; Gavardo 697; Rossi 3150; Targetti 81; Cascami 314; Hermann. 46; Safia 351,50; Parchetti 75,75; Burgo 230; Ansaldo 44,75; Iva 104; Metalli, It. 206,50; Amiata 32; Montec. 183; Dalm. 196; Breda 149,50; Bianchi 69,25; Isotta 28,75; Fiat 356,50; Ruhr. 59; Adr. Elettr. 150,75; Piacenz. 165,50; Cirll 267,50; Binanno 247,25; Bresc. 255; Valdarno 146,75; Alta It. 97; Emil. 561; Trezzo d'A. 586; Cinzia. priv. 320,50; ord. 73; Saco 73,50; Edison 946; Pirelone. 190; Sip 49,25; Tirso 104; Vizzola 380; Merid. Elettr. 231,50; Terni 358,50; Unes 10,85; Italcable 89; Tramvie. 62,25; Piatti 193,50; Reid. 417; Ruvvb. 1450; Balila 472; Italgas 12,50; Lanza 108; Pelzoli 9; Ardee 20,25; Food. Rec. 1; Id. 7 ½ 21; Fondi Rust. 84; B. Stabili 305; Saturnia 17; Barzoi 24; Gr. Alb. 40; Italcem. 371; Pirelli R. 1111; Pirelli e C. 576,50; Ass. Gen. 3860.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 44,50; Ferrov. It. 3% 279,50; Cagne 4% 467,50. Id. 6,50% 486; Cons. Op. Pubbl. 6% 437,50; I. R. I. 4,50% 451; Elter 4,50% 432; Stet 4% 512; Prestito Austriaco 4,50% 363; Pr. Germanino 7% 188; Pr. Young 5,50% 371; Pr. Polacco 7% 468; Pr. Ungherese 7% 205; C. R. Bologna 5,50% 388, id. 4% 391, id. già 5-6 4% 415; C. R. Milano 5,50% 400,50, id. 4% 430, id. già 5-6 4% 480; Cons. dann. Inter. 4% 383, id. già 5,50 4% 388; Cons. Agr. Mlgl. 4% 371, id. già 5-6 4% 378; Banca Lavoro 4% 380, id. già 5-6 4% 397; C.F.N.P. Siena 5,50% 391, id. 4% 413, id. già 4,50-5-6 4% 414; Cr. F. Sardo 4% 389, id. già 4,50-5-6 4% 386; Isl. C. P. Trid. 4% 389, id. già 5-6 4% 418; Isl. C. P. Venezia 4% 402, id. già 5-6 4% 418; Cons. Pubbl. uril. 6% 498, id. in Pal. 6% 462; Cred. Savoia 5,50% 471; Ist. F. Roma 3,50% 367, id. 4% 377, id. già 4,50-5-6 4% 411,50; I. M. I. 5% 956; id. Edilizio 3,50% 341, id. 6% 436; S. Paolo Torino 5,50% 378,50, id. 5,75% 488, id. già 5 4% 436,50; Cons. Acqua Pot. 5% 437; Upif. Milano 4% 76,75; Autorie Bergamo 6% 360; Autostrade Toscane 6,50% 443, Mediterranei 4% 403, id. 6% 492; Meridionali 3% 302; Nord Milano 4% 396,50, id. 4,50% 451, id. 5,50% 470, id. 6% 489,75; Adriatica 6% 470; Edison 6% 482; Emiliano 6% 465, Sel 6% 465; SOI 6% 445; Fuzzi Idraulico 6% 450; Presa 5% 464; Cisalpina 1930 6% 446,50, id. Consorz. 6% 452, id. 1934 6% 446,50; Reno 5% 406, id. 5% 455; Merid. Elettr. 5% 407, id. 6% 482; Meridl 5% 459; Unes 6% 483; Cons. Prov. Bonn. 4,50% 400; Ia Centrale 6% 415, Rinascente 5% 426; Linificio Canap. Nas. 6% 429.

GENOVA, 22. — Cr. Mlgl. 4% 374; S. Paolo 4% 438; S. Italia 1435; Meridl. 637; Meditl. 475; Ruhatt. 64; Lloyd Sab. 4,25; Alta It. 118; Polare 4; Cot. Merid. 15,50; Enia 382,50; Montecatini 183,50; Amiata 31,75; Ilva 195; Ansaldo 44; Metalli, It. 203; S. Giorgio 240; Fiat 357; Unes 10,80; Sip 49,50; Terni 938; Emi. 417; Zucch. 1465; Raffin. 470; Metlli. 195; Malini 290; Aedes 79; Rest Stabili 206,50.

TRIESTE, 22. — Adria 21; Cosulich 11,50; Ilbera Tricstina 52; Premuda 225; Assicurazioni Generali 3865.

**CONSOLI

Anno 70 TORINO - Giovedì 23 Gennaio 1936 - Anno XIV - Num. 20

67° GIORNO dell'assedio economico

La necessità di limitare i consumi abolendo tutto il superfluo e risparmiando anche il necessario è sempre viva ed attuale. Ricordate che ogni economia affretterà il giorno della vittoria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Ras Destà attribuiva alle proprie forze una potenza superiore a quella reale ed alle forze italiane una inferiore. La battaglia del Canale Doria ha corretto duramente questi due errori. Ci sono però anche in Europa parecchi ras Destà che dovrebbero aggiornare le loro opinioni sull'efficienza bellica dell'Italia.

LA CRISI FRANCESE

Come Laval si è dimesso

La mossa collettiva dei Ministri radicali e la contromanovra del Ministro Marin — Lebrun inizia le consultazioni

Parigi, 22 notte.

La crisi è ufficialmente aperta con le dimissioni collettive del ministero Laval, il decimo di questa legislatura i cui poteri spireranno il 31 maggio prossimo.

Gli eventi di questa laboriosa giornata si sono svolti secondo il ritmo previsto. Laval, che durante la mattinata aveva proceduto a numerose consultazioni coi ministri del Commercio, degli Interni, delle Colonie, dell'Agricoltura e della Marina, si è recato verso le 11 all'Eliseo per mettere il Presidente della Repubblica al corrente della situazione politica.

Le ultime riunioni

Al suo ritorno dall'Eliseo il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Quai d'Orsay i ministri della Marina, delle Colonie e dell'Agricoltura ai quali si aggiunse poco dopo quello dell'Educazione nazionale. Alle 12,40 tornò pure il ministro degli Interni che aveva avuto un breve colloquio col ministro Bonnet. Da parte sua Herriot aveva ricevuto al Ministero della Marina mercantile la visita di parecchi amici e in particolar modo quelle dei ministri radicali.

Alle 15 si è riunito al Quai d'Orsay il Consiglio di Gabinetto che si è prolungato fino alle 15,45. Quindi i ministri si recarono per recarsi all'Eliseo per tenervi, sotto la presidenza del signor Lebrun, un Consiglio di ministri per regolare la questione della delegazione francese alle esequie del Re d'Inghilterra. Mentre le automobili lasciavano a una a una la Presidenza del Consiglio si apprendeva che Herriot aveva consegnato a Laval una lettera di dimissioni collettive recante oltre la sua firma quelle dei ministri Paganon, Bonnet e William Bertrand.

Il Consiglio dei ministri fu brevissimo. Non appena terminato, i ministri si riunirono in un salone dell'Eliseo in un nuovo Consiglio di Gabinetto, per redigere la lettera di dimissioni dell'intero ministero che Laval rimetteva pochi momenti dopo al Presidente della Repubblica.

Poco dopo il ministro degli Interni dava lettura del seguente comunicato:

«I ministri si sono riuniti in consiglio alle 16 sotto la presidenza del signor Lebrun. Il Presidente del Consiglio Laval ministro degli Esteri ha partecipato ufficialmente al Consiglio il lutto che colpisce l'Impero britannico nella persona di S. M. il Re Giorgio V morto il 21 gennaio alle ore 23,55. Egli ha fatto conoscere al Consiglio l'avvento al trono di S. M. Edoardo VIII. Il Governo ha ordinato un lutto nazionale della durata di 15 giorni. Il Presidente della Repubblica rappresenterà la Francia ai funerali del defunto Sovrano. Egli sarà accompagnato dai ministri degli Esteri e della Marina, dal Maresciallo Pétain, dal gen. Gamelin, dall'ammiraglio Durand Viel e dal generale Denain. Del distaccamento di truppe rappresenteranno l'esercito di terra, la marina e l'esercito dell'aria».

I radicali si congedano

Alla fine del consiglio dei ministri si è riunito un consiglio di gabinetto nel corso del quale il presidente del consiglio ha fatto conoscere ai suoi colleghi di aver ricevuto la seguente lettera:

«Signor Presidente. Conoscete l'ordine del giorno del comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista concernente la politica seguita dal gabinetto, e i suoi voti relativamente all'unità di voto dei membri del gruppo parlamentare. Animati da un sentimento di fedeltà verso il nostro partito e di lealtà verso di voi pensiamo far opera di rettitudine politica rimettendo nelle vostre mani le nostre dimissioni da membri del Governo. Ci sembra infatti che noi non possiamo più mantenervi il concorso indispensabile dei nostri amici per garentirvi alla Camera la maggioranza necessaria a ogni azione governativa nel momento in cui si presentano davanti a noi tanti difficili problemi che richiedono una soluzione. Noi teniamo, signor Presidente del Consiglio, a rinnovarvi la espressione della nostra gratitudine per la costante benevolenza che ci avete testimoniata. Durante questi otto mesi di collaborazione noi abbiamo lavorato del nostro meglio all'opera di raddrizzamento economico e finanziario e di pacificazione in pieno accordo col Parlamento. Vogliate credere, signor Presidente del Consiglio, alla nostra sincera e rispettosa devozione. Firmati: *Edouard Herriot, Giorgio Bonnet, Giuseppe Paganon, William Bertrand*».

Il Presidente del Consiglio ha fatto loro sapere che in tali condizioni rimetterebbe le dimissioni collettive dei membri del gabinetto al Presidente della Repubblica.

Ha poi avuto luogo un nuovo consiglio di ministri nel corso del quale il signor Laval ha reso conto a Lebrun di questo evento e gli ha rimesso le dimissioni del gabinetto, dimissioni che egli ha accettate. Lebrun ha ringraziato calorosamente il Presidente del Consiglio per i servizi resi alla Nazione e gli ha espresso la sua gratitudine per il lavoro considerevole che il Governo ha compiuto sotto la sua alta direzione in tutti i campi.

Il guardasigilli Leone Bérard, a nome dei membri del Governo dimissionario, ha espresso la gratitudine dei suoi colleghi al Presidente del Consiglio e gli ha reso omaggio pel suo tranquillo coraggio, per il suo gran senso nazionale e in ha soprattutto ringraziato per i segni di affetto fiducioso che ha saputo dare durante questi mesi di austero lavoro ai suoi collaboratori. Lebrun ha incaricato i ministri del disbrigo degli affari correnti.

La lettera di dimissioni

La lettera di dimissioni del gabinetto è concepita nei seguenti termini:

«Signor Presidente, un certo numero di miei colleghi avendo creduto dover rassegnare le loro funzioni ho l'onore di rimettere le dimissioni collettive del gabinetto. Vogliate gradire, signor Presidente, l'assicurazione del mio profondo rispetto. Firmato: *Laval*».

Alle dimissioni di Herriot e dei ministri radico-socialisti si erano aggiunte — per ragioni del tutto opposte, è ovvio dirlo — quelle del ministro di Stato Marin il quale, come ebbe a spiegare nella lettera da lui inviata al Capo del Governo, «considerando la crisi aperta come deplorevolissima per il Paese, aperta secondo procedimenti anticostituzionali e antiparlamentari che possono condurre a conseguenze temibili in particolar modo finanziarie ed estere» non voleva avere nessuna responsabilità in questa serie di atti che non sono dovuti alla grande maggioranza dei membri del Gabinetto che hanno sostenuto Laval e che non sono disposti ad abbandonarlo. E l'on. Marin aggiungeva che le cause di dimissioni non possono essere confuse al riparo delle firme di un documento comune.

«Ho assolto la mia missione»

Tornato dall'Eliseo, Laval ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Ho consegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto e ho declinato l'offerta da lui fattami di costituire un nuovo Governo. Io non avevo cercato il potere che avevo accettato nel giugno scorso come un dovere verso il Paese. Ho la coscienza di avere assolto la mia missione. Il franco la cui difesa mi era stata affidata è intatto. Il bilancio alleggerito di un quinto è stato votato. Le misure prese in tutti i campi cominciano a portare i loro frutti e si scorgono i segni precursori di una ripresa dell'attività economica e agricola. Nel corso stesso delle discussioni parlamentari le relazioni tra francesi si sono calmate e abbiamo visto splendere l'alba della riconciliazione nazionale. Durante questi ultimi mesi sul piano estero gravi difficoltà sono sorte. La pace mantenuta, i nostri obblighi verso la Società delle Nazioni osservati, le nostre amicizie e le nostre alleanze intatte, l'indipendenza della nostra politica estera assicurata e rinforzata: ecco i risultati. La Francia rimane padrona del suo destino. Successivamente e su tutti i punti, questa politica non ha cessato di ricevere l'approvazione della Camera francese. La scorsa settimana in un voto di fiducia concernente la politica generale, la maggioranza che si è affermata si è trovata accresciuta. Per quanto difficile fosse il mio compito, l'avrei continuato, ma una nuova situazione politica me lo impedisce. Il mantenimento di una stretta unione fra tutti i partiti rappresentati al Governo rimaneva condizione essenziale della mia azione. Questa collaborazione indispensabile non è più possibile. Un partito ha preso l'iniziativa di vietare l'esercizio ai suoi rappresentanti in seno al Gabinetto. Ritirandomi credo di avere il diritto, come ricompensa per il mio sforzo, di chiedere a tutti nelle circostanze attuali di dare il necessario esempio di calma, di sangue freddo e di unione».

Le responsabilità di Herriot

Il Presidente della Repubblica ha cominciato immediatamente i consulti protocollari convocando per primi i Presidenti del Senato e della Camera i quali si sono rifiutati di fare la minima dichiarazione sui colloqui avuti col Capo dello Stato. Non si è però tardato a sapere che il signor Lebrun aveva offerto l'incarico di costituire il nuovo ministero all'onorevole Bouisson il quale, come del resto già si sapeva, ha rifiutato. Egli avrebbe designato Herriot come la persona più adatta per risolvere una crisi che lui e i suoi amici hanno provocato. Ma, a quanto si assicura, quando verrà chiamato all'Eliseo, il sindaco di Lione declinerà a sua volta l'incarico offertogli.

Molti giornali e non soltanto di destra insistono *però* sul dovere che s'impone a Herriot di risolvere una situazione della quale egli è il principale responsabile. Tra gli altri la «Journée industrielle», la quale scrive che è giusto che a Herriot venga imposto di realizzare in politica estera i progetti che lo opponevano in modo così stridente a Laval. Particolarmente violento l'*Ami du Peuple* rimproverando a Herriot i suoi tradimenti contro Poincaré e Doumergue che lo avevano salvato nel 1926 e nel '34, scrive che solo Herriot ha il dovere di salvare la Francia da lui proclamata in pericolo, di restaurare la fiducia e di provocare la ripresa degli affari, di rendere fiorente la tesoreria, di fare delle elezioni tranquille. A lui, che non ha fatto la guerra, spetta il dovere di preservare quelli che dovrebbero farla ancora, a lui che non ha figliuoli incombe il dovere di salvare quelli degli altri dai pericoli che minacciano. «Altrimenti — conclude il giornale rivolgendosi a Herriot — voi non siete che un pagliaccio, un demagogo e un incosciente».

I partiti in armi

Da parte loro i socialisti dichiarano di non poter partecipare a nessun governo che non tenga a suo conto il programma del concentramento popolare, mentre i moderati del centro e del centro destro e i deputati del fronte repubblicano hanno fin d'ora manifestato la loro formale intenzione di rifiutare ogni concorso e ogni suffragio a un governo che non affermi la sua volontà di continuare all'estero la politica conciliatrice di Laval e la sua opposizione assoluta a ogni svalutazione del franco.

Il ministro di Stato Flandin, come quello della Marina Pietri, avrebbero — a quanto si afferma — dichiarato di non essere disposti a succedere a Laval, mentre Yvon Delbos, presidente del gruppo radicale socialista della Camera, si mostrerebbe egli pure poco propenso ad accettare questa successione, rendendosi conto che un governo da lui presieduto non potrebbe che appoggiarsi sull'firmatar; dell'unione popolare, ciò che aggraverebbe vieppiù la situazione finanziaria e la crisi della tesoreria.

A questo proposito, per mostrare sino a qual punto il mercato finanziario sia impressionato in seguito agli ultimi eventi, è da notare che è ricominciato l'esodo dell'oro verso Londra; è questo un avvertimento non trascurabile, ed è per questo che parecchi uomini politici desidererebbero vedere — in mancanza di Bouisson che manterrà il suo rifiuto di costituire un nuovo ministero — affidato l'incarico al ministro dimissionario delle finanze Marcello Regnier, della sinistra democratica. Ma che questi accetti, e sopra tutto che riesca, è un'altra faccenda.

C. P.

CRISI POLITICA IN EGITTO

Il capo del Wafd Nahas Pascià
succederebbe al dimissionario Nessim

Alessandria (Egitto), 22 notte.

In seguito alla risposta del Governo di Londra alla Nota del Fronte nazionale dei partiti egiziani chiedente la stipulazione del Trattato in sospeso dal 1922, la situazione politica è precipitata. Si annuncia infatti che Re Fuad ha accettato oggi nel tardo pomeriggio le dimissioni del Gabinetto egiziano presentategli dal presidente del consiglio Mahmud Teufick Nessim Pascià. La situazione egiziana dopo le dimissioni di Nessim pascià sarebbe ingarbugliatissima che non lasciano prevedere tutti i possibili sviluppi. Taluni ambienti considerano infatti le dimissioni come un successo dell'Inghilterra la quale chiede di voler trattare con un governo rappresentante di tutti i partiti.

Per valutare la gravità del momento politico è opportuno ricordare che il Fronte nazionale aveva chiesto la conclusione dell'accordo sollecitato in base al progetto Nahas-Henderson del 1930 concedente l'indipendenza dell'Egitto e affermante l'alleanza fra i due paesi. La risposta del Foreign Office comunicata nei giorni scorsi dall'Alto Commissario britannico Lampson a Re Fuad, al governo e al Fronte nazionale esprime il desiderio di Londra di arrivare ad un immediato accordo ma pone condizioni che vogliono a distruggere le mire contemplate nel 1930. Infatti la risposta afferma essere necessarie preliminari trattative militari concludenti per la permanenza di truppe britanniche sul territorio egiziano oltre i limiti concessi dal progetto del 1930, e trattative per la risoluzione della questione del Sudan dopo di che si potrà concludere l'accordo. La risposta fa inoltre osservare che se questa volta i negoziati fallissero il governo inglese si vedrebbe obbligato a rivedere le sue posizioni in Egitto e a definire su nuove basi le sue relazioni col governo egiziano. Questa ultima dichiarazione ha destato enorme impressione negli ambienti politici locali non ostante che l'Alto Commissario abbia cercato di addolcire il testo chiarendo che si tratta di una semplice affermazione e non di una minaccia.

Secondo i commenti dei circoli egiziani la risposta inglese chiederebbe il progetto del 1930 lavorato dal Fronte nazionale e si presenta non chiara e, comunque, insoddisfacente. La situazione appare in tutta la sua gravità particolarmente al Wafd, scontento del nuovo atteggiamento di Londra.

Infine la risposta conclude che la Gran Bretagna desidera di raggiungere l'accordo con il popolo egiziano e non con un solo partito. Questa affermazione è stata interpretata al Cairo come un'allusione alla necessità di costituire un Gabinetto di coalizione e tali voci sono state confermate dal Consiglio dei ministri di stamani nel quale il capo del governo Nessim Pascià espresse la decisione di dimettersi seguita, come s'è detto, dalle effettive dimissioni nelle mani del Re.

A mezzogiorno Re Fuad riceveva i capi del Fronte nazionale i quali, usciti dall'udienza, hanno rifiutato ogni dichiarazione, e si sono riuniti a conferenza. Si afferma che è stata fatta la proposta a Nahas Pascià di costituire un Gabinetto di unione nazionale. Il capo del Wafd si sarebbe riservato la risposta.

A. L.

Incrociatore nipponico a Suatou dopo l'uccisione di un gendarme

Hong Kong, 22 notte.

In seguito all'uccisione di un gendarme giapponese a Suatou, avvenuta nel pomeriggio di ieri, l'incrociatore «Yubari» è partito da Amoi alla volta di Suatou, accompagnato da quattro cacciatorpediniere.

Una proroga alla legge sulla neutralità americana?

Parigi, 22 notte.

L'Agenzia «Havas» ha da Washington:

L'ipotesi di un aggiornamento dell'esame del progetto di legge sulla neutralità e la proroga a sei mesi della risoluzione circa la neutralità votata dal congresso nell'agosto 1935 appariva ieri sera più verosimile che mai dopo il colloquio fra Roosevelt e Pittman presidente della commissione senatoriale degli Affari Esteri.

All'uscita dal suo colloquio con Roosevelt, il senatore Pittman ha dichiarato: «È possibile che sia necessario prorogare la legge sulla neutralità attualmente in vigore da 60 a 90 giorni al di là del 29 febbraio 1936, data normale della sua scadenza».

D'altra parte il senatore democratico Thomas ha presentato una risoluzione tendente a prorogare la legge di un anno, affermando che il problema è dei più gravi e non può essere regolato frettolosamente.

UN GROSSO AUTOCARRO CON RIMORCHIO è spezzato in due al passaggio di un ponte presso Salina, nel Kansas. I conducenti, per un vero miracolo, sono rimasti illesi nella parte anteriore della vettura che, come si vede, strapiomba sul vuoto agganciata al ciglio della strada.

L'Esercito italiano in A. O. visto da un giornalista tedesco

Berlino, 22 notte.

L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* descrive le impressioni riportate tra le nostre truppe che ha avuto agio di ammirare ad Asmara, Macallè e Massaua e scrive tra l'altro:

«Asmara. — Gli ufficiali sono di buonumore, i soldati anche. Lo si scorge facilmente. Vedendo le cose da vicino, svaniscono tante congetture, tanti pareri letti, tanti sentito dire». I nostri occhi non ci ingannano. L'Esercito è armato di grande sicurezza, di grande volontà. I soldati sanno che queste terre saranno loro, che qui potranno seminare e raccogliere. Chi potrà osare loro contenderle? Il territorio già conquistato ha una profondità di trecento chilometri e una larghezza di 200. Possono viverci 400 mila persone, e non è questo un territorio abissino. Si tratta di un territorio che qualche decennio fa fu italiano. I soldati sanno molto bene tutto ciò. Qui domineranno tranquilli. E' la loro certezza.

«Macallè. — Anche qui niente agitazione, niente nervosismo. Il Maresciallo Badoglio mi parla espertamente, vivacemente, di cose molto interessanti, ma sono cose delle quali non si riferisce. Quale contrasto tra quella cittadina svizzera, luogo di convegno di personaggi azzimati, che nelle sale artificialmente riscaldate discutono di formule o misure relativamente ad un'armata composta di uomini che, attraverso gravi rischi, mettono ogni giorno a repentaglio la vita! Mai quest'armata, nella quale combatte il meglio dell'Esercito italiano, sarà disposta a cedere di fronte a Ginevra!

«Gli italiani sono i migliori pionieri del mondo. La costruzione delle loro carreggiate è sorprendente. Il morale delle truppe è magnifico, la disciplina è perfetta. Lo dimostra la tabella delle punizioni. La difesa di Macallè è assicurata sotto ogni punto di vista, specialmente dal punto di vista della tecnica militare più moderna. Anche le salmerie delle truppe è ottima; per alcuni reggimenti è anzi migliore che in Patria. I casi di malattie son talmente scarsi che i medici si annoiano.

«Massaua. — Offre lo spettacolo dei grandi porti durante la guerra: gigantesca quantità di rifornimenti, disordine pieno di vita e di significato, e si inizia il viaggio di ritorno. Mille quadri si affollano nella mente. Una impressione riassuntiva di tutto le avete vedute? Eccola. Un esercito cosciente della vita e deciso alla battaglia, pieno della convinzione del suo buon diritto, una grandiosa impresa che passerà alla storia. Anche nei servizi logistici, una stretta collaborazione di tutti, dagli operai ai soldati, per la buona causa, un vero esercito coloniale».

Se il giornalismo anglosassone fosse capace di resipiscenza, varrebbe la pena di additare ad esso, ad esempio, questa corrispondenza dell'inviato speciale del Berliner Tageblatt. Rifacendo di sua iniziativa, di sua volontà, quello che fanno tutti i colleghi della stampa inglese, le miserabili menzogne di fonte abissina, il giornalista tedesco ha voluto compiere un accurato sopralluogo sul nostro fronte, e ai lettori ha cercato di dare l'impressione chiara, onesta ed esatta di ciò che ha visto. E questo è solo metodo che può essere praticato da un giornalismo onesto e responsabile. I portavoce in malafede delle menzogne e delle calunnie diffuse dai capi di un paese barbaro, e danno di un paese civile, disonorano invece il giornalismo europeo e si mettono allo stesso livello di quei negri che servono senza dignità e senza intelligenza.

Tre esecuzioni a Budapest

Si fa battezzare
prima di salire il patibolo

Budapest, 22 notte.

I tre banditi, che nel giorno di San Silvestro del 1934 tentarono di svaligiare una banca del centro e uccisero tre persone, sono stati giustiziati stamane all'alba, nel cortile di un penitenziario. Come al solito, non hanno assistito alla triste funzione che gli avvocati, i funzionari e pochi giornalisti. I condannati hanno trascorso la loro ultima notte cantando salmi, leggendo e scrivendo. Uno di essi, il meccanico Tury, che a suo tempo si vantava del titolo di re dei «gangsters» di Budapest, una ora prima dell'esecuzione ha voluto farsi battezzare.

Per primo è stato consegnato al carnefice il più giovane degli assassini, il ventiduenne Radovics, che ha affrontato il supplizio senza profferire parola. L'ultimo Szepesi, entrato nel cortile mentre veniva nascosta la forca dalla quale pendeva il corpo del compagno, non ha saputo dominarsi e si è buttato in ginocchio davanti a tavolo dei magistrati invocando la protezione del cielo.

La vedova di Stavisky
cerca la pace in America?

Parigi, 22 notte.

Le voci più svariate circolavano oggi sul conto di Arlette Stavisky. Gli uni pretendevano che, riprendendo il vecchio mestiere di «mannequin», si trovava già in quell'ambiente; altri affermava invece che era stata scritturata da una casa cinematografica; infine altri si dicevano certi che, insieme ai due figli, la vedova si era imbarcata per l'America.

L'avvocato Mure Giafferi, che difese la vedova alle Assise, interrogato dai giornalisti, ha risposto in modo evasivo:

— Sono vincolato dal segreto professionale. Io non voglio dirvi di ignorare i progetti della signora, ed è appunto perchè conosco la verità che non posso dirvela, ma ricordatevi che non vi è mai fumo senza fuoco.

L'avvocato sembrerebbe con tali parole indicare che i partigiani della partenza per l'America non hanno torto e che Arlette si è recata a cercare pace e tranquillità dall'altro lato dell'Oceano.

La sciagura dell'Arkansas
per mascherare un suicidio?

New York, 22 notte.

La commissione d'inchiesta di tecnici che ha compiuto l'esame dei rottami dell'apparecchio caduto la settimana scorsa presso Little Rock nell'Arkansas, in una palude, ha quasi terminato i suoi lavori. Essa ha formulato ieri il sospetto che la morte dei 17 passeggeri dell'aeroplano sia stata causata da uno dei passeggeri, nell'intento di mascherare il proprio suicidio.

Viene rivelato in proposito che è stata trovata una rivoltella dalla quale erano stati sparati tre colpi e che nell'aeroplano è stato scoperto un foro prodotto, a quanto sembra, da un proiettile. Inoltre si è notato che nella cabina sono stati rinvenuti insieme i cadaveri dei due piloti e di un passeggero.

Sintomatico sembra poi il particolare riferito da un testimone, il quale ha dichiarato che uno dei passeggeri recentemente aveva assicurato per due volte di aumentare di 25 mila dollari l'assicurazione sulla propria vita.

Tenace audacia di ladri
Quattro tentativi in un'ora

Tortona, 22 notte.

La centrale via Emilia, la notte scorsa, nel giro di un'ora è stata teatro di quattro audaci tentativi di furto. Verso le 3 un'automobile, seguita a distanza da un camioncino, si è fermata all'angolo di via Carducci e da essa sono scesi due individui che si sono attivamente adoperati per aprire la saracinesca del negozio di tessuti Bitti; ma il tentativo venne sventato dal pronto intervento del proprietario, svegliatosi. I ladri si diedero alla fuga a bordo della macchina, ma poco dopo ripetevano il tentativo al negozio di tessuti Bitti, pure assai munito e mentre dalle sue interne che svegliarono i proprietari. Un terzo tentativo, sempre nella via Emilia, venne operato in danno del commerciante in commestibili Patri, con il medesimo risultato negativo. Finalmente in località Porta Voghera, i ladri scardinavano la porta del negozio dei meccanici ciclisti Felri, dove però non riuscivano a rubare che una latta di benzina, perchè disturbati. I carabinieri stanno svolgendo attive indagini.

Cinque ragazze avvelenate dal verderame

Napoli, 22 notte.

Sono state trasportate all'Ospedale degli Incurabili, in condizioni preoccupanti, cinque fanciulle appartenenti alla stessa famiglia, con sintomi di avvelenamento per verderame. Le poverette avevano mangiato una minestra riscaldata in un recipiente di rame non ben stagnato.

Tre maschietti in una volta

Catania, 22 notte.

Stamane a Gravina la casalinga Maria Longo, moglie di un ex-combattente, ha dato alla luce tre maschietti, che godono ottima salute, al pari della madre.

Scosse di terremoto in Sicilia

Agrigento, 22 notte.

A Lampedusa è stata avvertita stamane una scossa di terremoto in senso ondulatorio, che ha prodotto soltanto delle lesioni a qualche fabbricato.

Catania, 22 notte.

Stamane a Mineo è stata registrata una sensibile scossa di terremoto, prevalentemente ondulatoria, seguita da altre di minore intensità. I sismografi hanno tracciato un ampio sismogramma per la durata di sette minuti.

SPORT

La conclusione a Sauze d'Oulx della gara del 1.o Artigl. Alpina

Sauze d'Oulx, 22 notte.

Si sono concluse oggi le gare sciistiche reggimentali del 1.o Artiglieria Alpina. In tutte le gare si è notato un ottimo addestramento, stile e volontà da parte di tutti, ufficiali e truppa. Animatore ed organizzatore della manifestazione è stato il cap. Ceccarini, comandante e direttore del distaccamento sciatori a Sauze d'Oulx.

Ecco i risultati:

Fondo ufficiali: 1. S. Ten. Dedicato, 1.29'25"; 2. S. Ten. Cocito, 1.31'10"; 3. S. Ten. Picco, 1.31' 37". Seguono i S. Ten. Bordoni, Albonico, Grignolo, Monti e Sangiorgio. - Pattuglia truppa: 1.o Gruppo Susa, 1.31'5"; 2.o Gruppo Aosta, 1.38' - Slitta: 1. Gruppo Susa, porta-testata. In quanto a pesi i carichi sono stati equiparati.

CRONACA

La conquista di Neghelli
celebrata nei Gruppi rionali

Ieri sera nei Gruppi rionali dei camerati appositamente incaricati dal Segretario Federale hanno commentato il comunicato del Ministero Stampa e Propaganda che annuncia la conquista di Neghelli. Il più ardente e vibrante entusiasmo ha caratterizzato queste adunate che, per quanto improvvise, hanno raccolto nelle sedi dei Gruppi centinaia di camerati che con il loro grido appassionato hanno detto la loro gioia per la vittoria delle nostre armi e la loro devozione infinita al Duce.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 22. — Borsa talmente e irregolare. Il ribasso di ieri dovuto al peggiorare negli ambienti finanziari e governativi della disposizione sulla responsabilità dell'economia e particolari Reichsmark generali si sono avuti da ciò alle azioni valori più rinomati hanno potuto ritirare nella chiusura che è stata incerta e debole.

Prestito Young 5,50%; 102,75; Reichsbank 146; Berliner Handelsges 117; Deutsche Bank 89; Dresdner Bank 89,75; Darmstadt, Nation Bank 87 1/2; Nordd. Lloyd 18,75; A.E.G. 35 5/8; I. G. Farbenindustrie 151,25.

ZURIGO, 22. — Tendenza migliore. Baltimore e Ohio 53,25; Electrobank 108; Motor Columbus 138; Saez 24; Un. Banche Svizzere 262; Soc. di Banca Suisse 420; Ford Salez 356; Royal-ge 611; Elect. Lieb e Kraft 112; Generel 35. Aluminium 3670; Baltr 876; Brown Boveri 74; Lonza 68; Nestle 800; Seviliana 176; Young 24,75.

TEATRI

«E lui gioca», di C. G. Viola
al «Carignano»

La commedia ha inizio con una tesi, o quasi: qual è, quale può essere, nella vita, la posizione di un figlio naturale. Poi si sviluppa per i primi due atti, e specie al secondo, con una tecnica che ricorda da vicino il dramma borghese ottocentesco. Al secondo atto abbiamo anzi addirittura la scena madre: due donne una di fronte all'altra, per una partita decisiva, preparata con accorta gradazione di effetti. La moglie e l'amante dell'avvocato Giacomo Ramalo si battono per il proprio destino; e tra loro è un bimbo, quello che non sa, quello che gioca mentre tanta tempesta di passioni e di egoismi è intorno a lui. Ma poichè Viola non ha voluto evidentemente seguire quella tecnica ottocentesca in tutta la sua rettorica, ma interiorizzarla, farla più sobria, più naturale, più aderente alla realtà dei sentimenti e dei discorsi d'ogni giorno, così quella tecnica ha perso il brillante, ed è divenuta un po' grigia e scabra, un po' opaca: si è schematizzata. Senza tuttavia perdere in emozione o persuasività: tant'è vero che il pubblico ne è stato senz'altro preso: ed ha ascoltato intento, ed ha applaudito con calore. Il terz'atto è ironico e malinconico: cerca di sfiorare i segreti moventi psicologici dei personaggi, si chiude in toni di rassegnata tristezza. Così nella proposizione di un caso curioso, interessante, i tre atti percorrono una varia ed estesa gamma drammatica: si fanno accesi, con moderazione, è vero, ma tuttavia accesi o acuti quando istinti e moralità si urtano con più concreta violenza, si spengono quando ormai il nodo intimo, il nodo vero, quello che non per legge, ma secondo il cuore lega le persone, si è sciolto, e non rimane che trarne le conseguenze.

Il caso è questo. Giacomo ha avuto dalla sua amante, Daisy, un figlio; ma bisbetica che ora ha tre anni. L'amante non è donna volgare; anzi degna di essere amata non fuggevolmente. Il bimbo è un amore. Giacomo con quei due potrebbe essere felice. Ma Giacomo ha anche una moglie, Gisella; e ogni libertà, ogni felicità gli è da questo fatto impedita. Quando il velario si schiude, la crisi sentimentale di Giacomo che si dibatte tra l'istinto di evasione e la moglie non amata, la moglie generosa, saggia, gentile, che pur non ha saputo legarlo a sè, che non ha saputo — corse l'altra — dargli una creatura; questa crisi è al culmine. Daisy ha assunto con lui un atteggiamento strano, capriccioso, ambiguo; come se volesse sottrarsi a lui, come se volesse sottrargli il bambino. La triste avventura amorosa, tristemente finita, di una domestica, lo conduce, in quell'eccitazione interiore, a un passo decisivo: è l'occasione banale che lo scuoterà e lo farà padrone della sua passione per quel figlio. Gisella è abbacinata; poi si riprende, cerca di dominare la situazione, e al secondo atto la vediamo a tu per tu con Daisy. Che vuole da Daisy, quella moglie ferita e tradita? Non lo sa neppur lei. Forse salvare la ragion di vivere del marito, forse salvare se stessa. Daisy comprende, crede di comprendere, che le si chiede il piccino, che lei si voglia adottare per dargli un giorno un nome, una posizione chiara e serena — qui rifà capolino la tesi — e rifiuta decisamente, ed anzi per sottrarsi a qualsiasi pressione, a qualsiasi agguato, fugge, lei e il bambino. Disperazione di Giacomo. Un amico di Giacomo, e di Daisy e di Gisella, un certo signor Navarra, bonaccione e sornione, si incarica di rintracciare la fuggitiva. La rintraccia tanto bene che al ritorno — siamo al terzo atto — reca una straordinaria notizia. Egli è disposto a regolarizzare — a modo suo — la situazione; egli sposerà Daisy e darà il suo nome al piccolo. Non sappiamo s'egli si ripromettesse qualche bell'effetto dalla sua determinazione; certo l'effetto che ottiene è disastroso. Giacomo scatta in un'ira sorda, tagliente, in una ironia dolorosa e acerba: da ogni sua parola, da ogni suo moto prorompe la verità. Non solo per il figlio, non solo per quell'innocente egli soffre così. Ma per qualcosa di meno puro, di meno facilmente confessabile: è l'amore, il desiderio di Daisy che lo tormenta, che lo ha sempre tormentato, è la gelosia, e un malcelato furore dei sensi e del cuore. Il piccolo, quello che gioca ignaro nel suo piccolo giardino, è una realtà, certo: ma è anche un pretesto a sfogare, deviando i sospetti, l'angoscia e l'ira. Gisella vede, ora: vede chiaro. Ed allora, a che vale ogni sforzo, a che varrebbe ogni accomodamento? Se tra lei e Giacomo ogni amore è morto, meglio è rifiutare a quell'infelice la libertà, meglio lasciarlo andar via, lontano, verso il suo destino, verso la triste felicità.

Se la commedia ha la virtù di interessare e di commuovere, le sue motivazioni psicologiche e ideali non sono tuttavia sempre dichiarate e palesi. Certe cose vi colgono di sorpresa, come quella singolare decisione dell'amico Navarra; cert'altre patono un po' incerte tra la ragion teatrale, e quella vera e intima, della natura e del sentimento. Si nota così, qua e là, una specie di sfocatura, se non proprio scenica, almeno spirituale. Ma Viola sa il fatto suo, e ricondusse sempre la commedia, anche nei momenti più incerti, alle giuste ed evidenti proporzioni del teatro che piace e strappa l'applauso. Agli applausi ha contribuito la recitazione di Elsa Merlini, che è stata lersera, nella sobria espressività, di un ritegno intimo e doloroso ricco di sfumature e di particolari felici. Il suo discorso fu sempre famigliare, piano, senza rettorica: ma in esso l'attrice seppe condensare un'amarezza penosa, delicata, che specie al primo atto apparve meravigliosamente fusa, e intensa. Femminilità sottile, acerba, vissuta e resa con accorata finezza. Renato Cialente, Margherita Bagni, la Salpati, il Gallina, le fecero corona degnamente, con una colorita recitazione. Molti e calorosi gli applausi ad ogni atto.

f. b.

AL ROSSINI, dopo le quarantasette repliche di «Torino in gala piccante» il fortunato «vaudeville» di Bertinetti, si è avuta ieri sera la prima rappresentazione di un nuovo lavoro di Carlo Barbera, «I pazzi a congresso», tre atti satirico-politici-sociali, impastati alla più vieta comicità. Barbera, abile manipolatore di questo genere di materia teatrale, tanto gradito dal pubblico del popolare ritrovo di via Po, ha saputo trarre, anche ieri sera, da uno spunto semplice e quasi direi ingenuo, una serie ininterrotta di situazioni comiche, talvolta grottesche e paradossali, che hanno non poco divertito i numerosi spettatori. Da una casa di salute a una villa di Saprono, gli episodi si succedono e si svolgono non facili e facili che a seguirli ci vuole un po... di pazienza. Interessato dalla immancabile e frequente nota patetica e, questa volta, anche di quella patriottica, per la quale gli attori non hanno dovuto far larica a strappare gli applausi, l'applaudito da tradizione e ripetuti musiche del maestro Manuel De Sarro, il vaudeville va a finire tra la più grande ilarità, e il successo, quindi, è stato pieno. Il merito di tale successo non va però soltanto all'autore, ma pure ai bravi interpreti — il Cavaliegio, la Rebella, l'Ariello, il Bonzo, Maria e Tino Cavalieglo, Rul, il Goletti e tutti gli altri componenti — che sono stati ora dei protagonisti e più volte evocati alla ribalta. Sono stati successi al pubblico plaudente anche diversi bis dei più piccanti duetti comici. Bene anche le ballerine e l'orchestra diretta dal maestro Chiri. Da stasera le repliche.

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra Cavalieri-Giani-Manzone prolungata a questa sera

Data l'incessante affluire del pubblico e per accondiscendere ad infinite richieste, abbiamo provveduto a prolungare la Mostra dei pittori Vittorio Cavalieri, Giovanni Giani e Giuseppe Manzoni a tutt'oggi. La chiusura, perciò, alle ore 19 di questa sera.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 10 del 22 gennaio, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, spegnevasi serenamente in Torino, dopo una vita interamente dedicata agli affetti famigliari ed al lavoro

ADOLFO FORTI

Con immenso dolore la moglie **Edvige Severini**, i figli Dott. **Beniamino**, Ing. **Eugenio** con la moglie **Sara Loria**, Dott. **Ennio**, Dott. **Mario**, **Maria** col marito **Federico Sanguinetti** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Carrara, venerdì 24 gennaio, alle ore 10. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (10099

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta

ATTILIA CASALEGNO DOVA

sarà celebrata nella parrocchia di S. Giovanni in Ciriè, sabato 25 corr., alle ore 9,30, la Messa in suo suffragio. (10088

Il **Marito** ed il **Figlio** ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Dando alla luce la sua seconda creatura decedeva

**MARIA MARTINI BALANGER